



IL PEPERONCINO ROSSO

VOCIFUORIDALCORO

PERIODICO
D'INFORMAZIONE
CHE ESCE QUANDO DEVE
copia gratuita

ANNO XX n. 06
AGOSTO 2024

IL
BUONGIORNO
SI VEDE
DAL MATTINO

NELL'INSERTO

Benedetto colui che la piantò



I luoghi comuni dell'estate

ANTONIETTA D'INTRONO

L'estate, per chi ha la fortuna di avere un periodo di ferie, equivale nell'immaginario collettivo a "riposo" e "divertimento", due parole che non sono spiegate nello stesso modo da tutti. Riposante e divertente può essere, ad esempio, ridipingere e risistemare una soffitta, cucinare per tavolate di ospiti, organizzare un torneo di calcetto e tant'altro. La domanda, poi, più frequente che si rivolgono gli amici quando si incontrano a passeggio in villa è: "dove vai in vacanza"? Le risposte, anche in questo caso, non sono tutte in linea con l'ultimo suggerimento dei tour operator ma spaziano tra le escursioni in Kayak sul fiume Ofanto, il romanzo da leggere a telefonino spento, sera dopo sera, nella libreria "I funamboli libri e the" di Barletta, il campo scuola con i boy

scout e le passeggiate all'alba nella zona umida. Sono ovviamente risposte legate alle proprie passioni e alla capacità di intravedere la bellezza negli angoli meno illuminati dai riflettori della pubblicità oppure di scorgerla addirittura per la prima volta nei pressi di casa.

Raccontavo spesso ai miei studenti l'esperienza avuta in Irlanda in uno dei tanti viaggi nella "Emerald Island". Incuriosita da una escursione propagandata su un volantino, un giorno salii su un traghetto per andare a visitare i "caratteristici muretti a secco" delle isole Aran in mezzo all'oceano Atlantico. Mi ritrovai così a guardare estasiata, sorseggiando una deliziosa "cup of tea" gli stessi muretti di pietra, soltanto un po' più scura, che si possono ammirare per chilometri e chilometri sulla Murgia barese.

Devo però ammettere che tutti restammo stregati dalle

storie che Kathleen, la nostra guida, ci raccontò sulle tradizioni delle tre isole e sulla creatività e sull'ironia dei suoi abitanti. Sono convinta, infatti, che bisognerebbe dare spessore alla "narrazione" di un luogo, uno storytelling capace di trasformare una semplice pietra in un oggetto d'arte o in un racconto d'autore.

In questa edizione estiva, oltre la cronaca del primo consiglio convocato dalla nuova amministrazione comunale, suggeriamo ai lettori escursioni basate sulla tradizionale festa patronale e, in alternativa, sulle passeggiate di due giovani donne attratte dal murale della Biblioteca comunale o dalle strade "parallele" di Trinitapoli con le sedie piene di frutta e verdura. Giochi linguistici, romanzi e saggi rinfrescheranno invece la mente di chi siederà all'ombra della maestosa quercia di viale Marconi.

Buone Vacanze



Le piccole querce di "verdefuturo" stanno crescendo

Lo scorso inverno l'associazione "Autoctoni Rimboschimento di Comunità", in collaborazione con gli studenti dell'istituto Superiore Dell'Aquila-Staffa e il Centro di Lettura Globeglotter, ha messo a dimora nei vasi le ghiande che ora sono diventate delle piccole querce e che, all'inizio del nuovo anno scolastico, saranno trapiantate in terreni dove potranno diventare maestose come la grande quercia in copertina di via Marconi a Trinitapoli.



Tutti i nodi vengono al pettine

Ad ottobre 2018 il Comune di Trinitapoli conveniva in giudizio il Consorzio Igiene ambientale Bacino Fg.4 e la società Sia srl per far dichiarare la nullità dell'inserimento nei rispettivi bilanci del credito di 600.000 euro nei confronti del Comune. Dopo varie vicissitudini la causa si è conclusa con il rigetto della domanda

ARCANGELO SANNICANDRO

Nel numero di Marzo 2024 abbiamo dedicato l'inserito alle responsabilità del sindaco Francesco di Feo nel fallimento della società Sia srl dichiarato dal Tribunale di Foggia il 10 febbraio 2021.

Il comune di Trinitapoli, ricordiamo, era parte fondatrice del Consorzio Igiene Ambientale tra 10 comuni del basso Tavoliere e della società in house Sia s.r.l. e fruiva del servizio di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti.

Come a suo tempo riferito, il sindaco di Feo, durante la assemblea dei sindaci del settembre 2017, apprese che la società SIA srl già nel primo semestre 2017 aveva re-

gistrato una perdita di esercizio di euro 1.600.000 a fronte di un capitale sociale di 2 milioni di euro. Perdita risanabile, a detta del Presidente Franco Metta con il versamento da parte dei comuni consorziati delle somme da ciascuno dovute a titolo di arretrati per i maggiori costi sostenuti dalla società SIA srl. La quota a carico del nostro comune ammontava ad euro 800.000. Il sindaco promise ai colleghi di adempiere ma da quel momento iniziò a studiare come non pagare il debito sino al punto di abbandonare il Consorzio nella speranza di farla franca. Inutili erano stati i tentativi dei colleghi e del Presidente Metta di trattenerlo. Arrivarono anche al punto di ridurre la debitoria a 600.000 euro lasciando la

differenza a carico degli altri comuni. Come se ciò non bastasse ad ottobre 2018 il Comune di Trinitapoli conveniva in giudizio il Consorzio Igiene ambientale Bacino Fg.4 e la società Sia srl per far dichiarare la nullità dell'inserimento nei rispettivi bilanci del credito di 600.000 euro nei confronti del Comune. Dopo varie vicissitudini la causa si è conclusa con il rigetto della domanda e la condanna del comune a rimborsare ai due convenuti la somma di euro 7800, oltre iva ciascuno. Il Tribunale ha motivato, in buona sostanza, che l'azione del Comune non è sostenuta da un concreto e attuale interesse ad agire perché "la mera iscrizione in bilancio non è da sola sufficiente per ottenere (da parte dei convenuti)



19 luglio 2024. Incontro sull'autonomia differenziata in Viale Vittorio Veneto

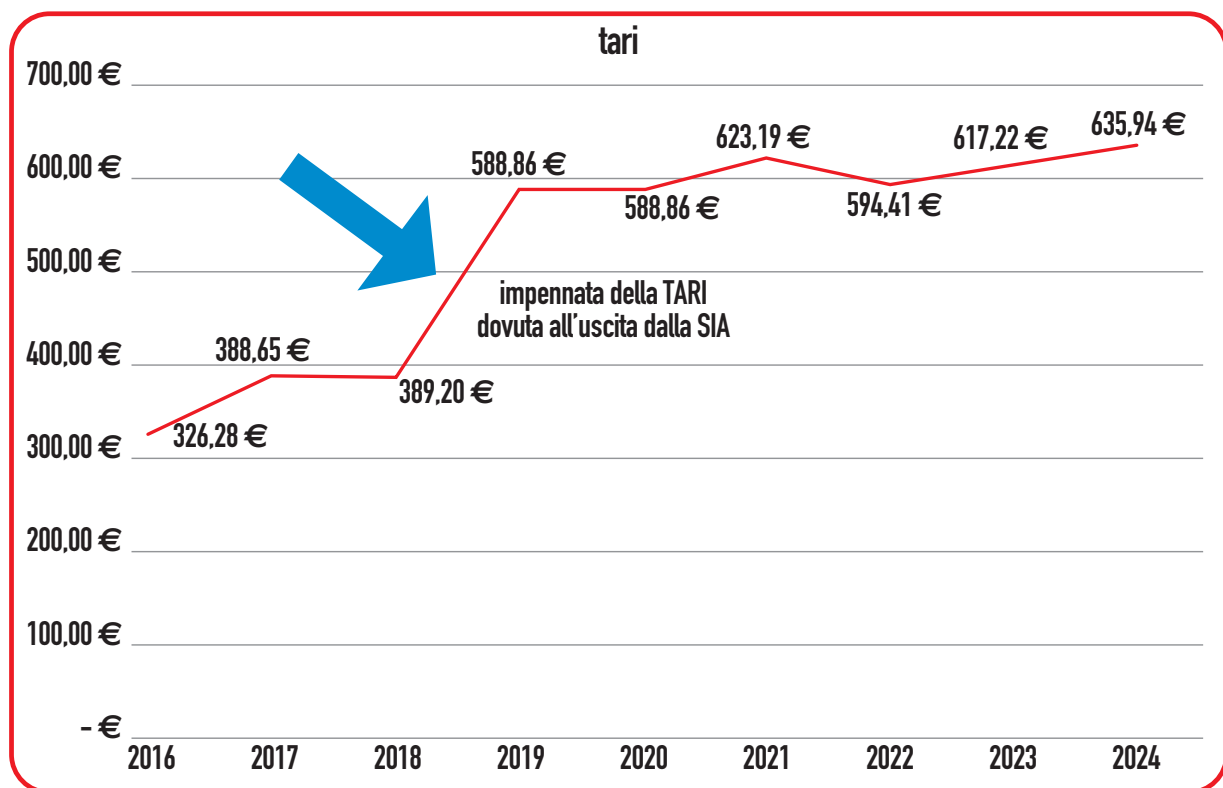
il pagamento ovvero da sola prova idonea a sostenere eventuali ragioni di credito (...) dovendo aggiungere che, nelle more, alcuna iniziativa di tal genere è stata intrapresa dalla società". La sentenza è stata impugnata.

Resta sulla testa del Comune la spada di Damocle del debito di 600.000

euro o di 800.000, considerato che il comune sostiene di non aver mai accettato la offerta transattiva con il conseguente riflesso sul bilancio attuale. Per il momento resta la condanna al rimborso delle spese legali e l'attesa della richiesta del pagamento del debito.

ANNO	TARI
2016	326,28 €
2017	388,65 €
2018	389,20 €
2019	588,86 €
2020	588,86 €
2021	623,19 €
2022	594,41 €
2023	617,22 €
2024	635,94 €

Andamento TARI su appartamento di 120 mq. con 4 componenti dal 2016



Servire il paese dall'opposizione

Dopo la maratona del Consiglio comunale del 17 luglio u.s., abbiamo rivolto ad Annamaria Tarantino, capogruppo del gruppo consiliare di opposizione "Trinitapoli Buona politica", alcune domande sul suo presente e futuro impegno politico



ANTONIETTA D'INTRONO

La campagna elettorale è finita. I risultati elettorali sono noti. I seggi sono stati attribuiti. Come giudica in termini di democrazia la legge elettorale in vigore nelle elezioni comunali?

Nei comuni con popolazione sotto i 15mila abitanti come Trinitapoli, il sistema elettorale privilegia la governabilità alla rappresentatività. Ecco perché una lista che prende appena 146 voti più dell'altra si assicura comunque due terzi dei seggi del Consiglio co-

munale. In questo modo si ribalta la volontà popolare che attesta indiscutibilmente che oltre il 64% dei trinitapolesi non ha scelto la lista Resilienza Trinitapolese. Il sindaco di Feo è maggioranza solo nel palazzo comunale.

Ha analizzato i risultati elettorali? Da che cosa sono stati determinati?

Quando c'è uno scarto così minimo tra due liste ogni analisi è difficile. In molti hanno provato a leggere la mappatura dei seggi elettorali per comprendere meglio il risultato. Io preferisco soffermare la mia valutazione sul messaggio di cui è stata intrisa la propaganda

da parte delle tre liste. Non era un turno ordinario di elezioni, bensì si tornava al voto dopo lo scioglimento per accertate infiltrazioni mafiose nelle amministrazioni comunali precedenti. I candidati sindaci di Feo e Losapio hanno avuto un'unica voce di negazione dei fatti rilevati ma tra i due, sicuramente di Feo, ha un profilo più schiacciante. E così ha costretto Losapio ad inseguire, facendogli eco e non prendendo mai davvero le distanze dal passato, ha determinato la vittoria di di Feo, pagando il conto più alto: la sua lista raccoglie il minor consenso oltre alla incandidabilità ed impresentabilità.

Con la mia lista Trinitapoli Buona Politica abbiamo fatto una campagna elettorale molto bella, ricca di contenuti e politicamente ben sostenuta. Un gruppo di candidati competenti e pronti

ad un impegno onesto per la Città. Purtroppo è mancata una manciata di voti per far voltare pagina a questa comunità.

Dopo questi risultati abbandonerà la lotta per dare alla nostra città una amministrazione onesta, trasparente che operi nel solco della legalità?

Non posso cambiare la natura del mio impegno politico. Da quando sono stata eletta (la prima volta nel 2006) ho mantenuto con dignità il mio ruolo e sono stata lontana dalle opportunistiche e convenienti lusinghe del potere.

La legalità resterà sempre la **preCONDIZIONE** con cui svolgere il mio mandato. Si possono avere idee differenti, progettualità diverse e scontri politici ma quando si amministra la cosa pubblica si rende un servizio e mai

l'impegno politico sarà per me il mezzo per raggiungere interessi personali addirittura disonesti.

Quale è stata la reazione dei suoi elettori?

Di campagne elettorali ne ho fatte diverse ma ciò che ho vissuto nelle ore e nei giorni successivi allo scrutinio di giugno è stato sorprendente. In tanti sono venuti a casa mia e non posso contare i messaggi e le telefonate. C'è stata una ondata di sconforto e di rassegnazione per le sorti di Trinitapoli. Tanta, tantissima gente aveva riposto nella nostra lista la propria fiducia per avviare un cambiamento.

Della nuova giunta fa parte una assessora, Maria Grazia Iannella, che è stata dichiarata incandidabile dalla Magistratura. Avrebbe mai immaginato che si sarebbe arrivati a



17 luglio 2024. Consiglio Comunale di Trinitapoli

tanto dopo lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni della criminalità organizzata?

Non c'è solo lei tra gli eletti su cui pende ultimo grado di giudizio per rendere definitiva l'incandidabilità.

Se avessi mai immaginato che saremmo arrivati a tanto? Non devo farlo ma una città intera dovrebbe rispondere a questa domanda.

Ritiene che il sindaco di Feo possa garantire una cesura con il passato?

Perché dovrebbe rinne-
gare se stesso? Ha dato tante versioni, spesso anche contrastanti dei fatti, ma non mi sembra che abbia mai detto che ci sia qualcosa da cui prendere le distanze dal suo stesso operato degli anni precedenti.

Che impressione le ha fatto il discorso del sindaco in occasione dell'insediamento del consiglio comunale?

Di Feo non ha il potere di sorprendermi. È sempre ciò che si aspetta che sia: circondato sempre dagli stessi tifosi e con nessuna inclinazione al confronto politico.

La gestione della Commissione straordinaria ha lasciato una traccia nella vita amministrativa del

nostro comune?

Direi notevole ma forse poco apprezzata perché non "infiorata" da una comunicazione istituzionale ossessiva che in questi giorni stiamo subendo. Anche aggiustare una asticella in legno di una panchina per questa giunta merita un post sui social. Le vere e grandi opere avviate dalla commissione straordinaria le vedremo tra qualche mese.

Il bilancio del nostro comune è solido?

Attualmente sì, grazie alla gestione oculata della commissione straordinaria ma potenzialmente a rischio per alcuni contenziosi di peso che potrebbero arrivare come tegole a squilibrare la cassa.

Il suo gruppo che atteggiamento avrà nei confronti della nuova amministrazione?

Con Tiziana de Pasquale e Michele Triglione in consiglio comunale e con la gran parte dei candidati non eletti abbiamo deciso di mantenere il nostro impegno con uno sguardo politico alto e con serietà. I nostri elettori ci chiedono questo e lo faremo. Abbiamo già iniziato nei primi consigli comunali, in particolare abbiamo tentato in ogni modo di evitare l'aumento della TARI ma siamo rimasti inascoltati.

Muoio e Capodivento rispediti al mittente

Non era stata ancora verificata la notizia apparsa sui quotidiani che i due assessori erano stati accolti in Forza Italia, quando è giunta una nota del segretario provinciale Marcello Lanotte che ne sbarrava l'ingresso



Angelo Pappalettera

LA REDAZIONE

Finita la campagna elettorale il sindaco di Feo si è posto il problema di caratterizzarsi politicamente e di uscire dall'asfittico recinto localistico. La stampa ci ha informato del suo recente approdo all'UDC ove dimora temporaneamente l'ex senatore Massimo Casano. Evidentemente non è una soluzione che appaga la sua avidità di potere. Ripetendo quanto ha già fatto senza frutto all'inizio della campagna elettorale,

raccattando sigle e fantocci, lo stratega ha pensato bene di infiltrare i suoi consiglieri in altri partiti per trasformare una squadra di amici in una coalizione politica e soprattutto per avere occhi, orecchi e mani dappertutto. E così è accaduto che contemporaneamente anche il vice sindaco Cosimo Damiano Muoio e la assessora Maria Rosaria Capodivento si erano accasati in Forza Italia diffondendo una foto che li ritraeva sorridenti accanto al consigliere Regionale Giuseppe Tupputi che aveva di recente abbandonato il movimento politico COM di Michele Emiliano per approdare a Forza Italia. Il padre della assessora lo avevano già sistemato nel movimento Io-Sud della sindaca di Lecce dopo essere stato allontanato il giorno prima dal partito di Calenda. Non avevamo ancora verificato

la notizia quando è giunta una nota del segretario provinciale Marcello Lanotte che rispedisce al mittente i due con queste parole: *"Ci dispiace per i signori Capodivento e Muoio ma Forza Italia a Trinitapoli non fa parte della amministrazione del sindaco di Feo, dunque loro non rappresentano il nostro movimento in seno all'Ente casalino"*. Dopo avere definito iniziativa personale l'iniziativa del consigliere regionale, conclude: **"Con l'occasione si comunica che il nuovo segretario cittadino è il sig. Pappalettera Angelo che verrà coadiuvato dai componenti del Coordinamento provinciale Andrea Minervino, Giacomo Triglione e Stefano Montuori..."** In quale altro partito il mittente cercherà di infilarsi e chi saranno i nuovi fantocci? Staremo a vedere.



Stefano Montuori



Giacomo Triglione e Andrea Minervino

Caro assessore, con 7.037,99 euro si poteva fare meglio

La consigliera **Tiziana De Pasquale** con una interrogazione chiese all'assessore Cosimo Damiano Muoio di intervenire con urgenza al ripristino della sede stradale di via del Lazzaretto e via Alemanno, dissestate per il transito di autobus e mezzi pesanti a seguito di deviazione per impedimento derivante da altri lavori pubblici in corso. L'ufficio tecnico contattò subito una ditta, già esecutrice di lavori stradali, stabilendo un corrispettivo di euro 7.037,99 per il ripristino delle due strade con due grandi rappezzi. Parliamo di rappezzi perché tali sembrano gli interventi. Non comprendiamo perché l'assessore non abbia pensato a ri-

pristinare l'asfalto fin sotto i marciapiedi considerato che finiscono quasi in prossimità. Speriamo che le auspicate piogge, canalizzandosi non fessurino i lavori di ripristino suscitando una nuova interrogazione. La risposta consueta degli amministratori in questi casi è la indisponibilità di cassa. Risponderemo subito che il bilancio è solido e che questi rappezzi probabilmente sono costati più del necessario. Consultato il prezzario ufficiale abbiamo dedotto:

Inf.001.055.a - Fressatura di pavimentazioni stradali di qualsiasi tipo. mq. 300 x € 0,68 = € 204

Inf.001.012.c - Mano di attacco per garantire l'ancoraggio fra strati

di conglomerato bituminoso. mq. 300 x € 1,48 = € 444

Inf.001.034.a - Strato di usura in conglomerato bituminoso costituito da misto granulare frantumato. mq. 300 x € 10,49 = € 3.147

E.001.031 - Trasporto con qualunque mezzo a discarica autorizzata di materiale. mq. 300 x 0,03 x € 12,50 = € 112,50

E.001.034.a - Compenso alle discariche autorizzate e realizzate secondo il DLgs 13 gennaio 2003, n. 36. mq 300 x 0,03 x € 18,00 = € 162,00

Totale € 4.069,95

Caro assessore Muoio, con 7.037,99 si poteva fare sicuramente meglio.



Comitato unitario "raccolta firme per il referendum abrogativo dell'autonomia differenziata"

Venerdì 26 luglio si è costituito il Comitato Unitario (PD, ANPI, CGIL, SI, MoVdem, Trinitapoli per Bene) per il referendum contro l'autonomia differenziata. Nella foto i volontari dei partiti e dei movimenti del primo banco di raccolta firme su Viale Vittorio Veneto

Etica e Politica. Nuovi e vecchi traguardi per la sinistra

Nell'ultimo quarto del ventesimo secolo la politica ha smarrito prestigio e credibilità. Ha mollato la presa sulla società e sull'opinione pubblica. Ha smarrito la capacità di condizionare i mercati sempre più globali. Ha abbandonato le leve della politica monetaria alle banche centrali. Ha subito limitazioni dall'ordine giudiziario, dai diritti individuali, dalla Corti costituzionali, dalle organizzazioni internazionali

CARMINE GISSI

Perché ci odiamo tanto, nella politica come nella vita privata? Tralasciando le vicende della cronaca nera (ma i femminicidi non si fermano e non sono un fenomeno semplicemente di cronaca!), l'ultimo episodio del fallito attentato a Donald Trump, nel pieno della competizione per l'elezione a novembre del nuovo Presidente degli Stati Uniti, che certamente avrà ripercussioni sull'assetto geopolitico mondiale, pone emblematicamente il quesito in termini di stringente attualità. Con gli occhi rivolti all'assetto sociale in cui viviamo.

Poniamolo in termini storici, forse non i migliori, ma che ci aiutano a capire, almeno secondo le opinioni prevalenti nel dibattito pubblico. Gli argomenti sono i seguenti:

1. alla fine del Novecento la politica ha perso la posizione centrale che aveva avuto nel corso di quel secolo e di conseguenza il conflitto politico ha perso di senso e di intensità;
2. il posto della politica è stato allora occupato dall'etica ed in particolare da quel tipo di moralità che va sotto il nome grossolano di "politicamente corretto";
3. la ribellione politica



dei nostri tempi è in realtà una rivolta morale; perciò è tanto intensa e perciò facciamo tanta fatica a comprenderla in termini politici.

Manca lo spazio per approfondire i singoli punti, ma alcune questioni emergono con evidenza.

Intanto il fatto che nell'ultimo quarto del ventesimo secolo la politica ha smarrito prestigio e credibilità. Ha mollato la presa sulla società e sull'opinione pubblica. Ha smarrito la capacità di condizionare i mercati sempre più globali. Ha abbandonato le leve della politica monetaria alle banche centrali. Ha subito limitazioni dall'ordine giudiziario, dai diritti individuali, dalla Corti costituzionali, dalle organizzazioni internazionali. Sostanzialmente è venuto meno

il suo ruolo di regolatore dei conflitti sociali.

L'altro fatto evidente è che la politica è stata sostituita dalla moralità, il cui "verbo" è così riassumibile: possiamo fare a meno di un potere politico intrusivo ed oppressivo, possiamo minimizzare il ruolo dell'autorità pubblica, soltanto se viviamo in una società moralmente solida: se siamo capaci di controllare da soli il nostro comportamento così da poter dar vita a una società libera e pacifica, spontaneamente ordinata e progressiva.

Ma, come è sotto gli occhi di tutti, la sostituzione della politica con la moralità ha alimentato fenomeni che con un nome molto insoddisfacente **chi amiamo** "populismo" ed ha accresciuto, invece che regolamentarla e governarla, la contrapposizione

di tutti contro tutti. Difatti il conflitto politico, dalle elezioni presidenziali negli Stati Uniti alle campagne elettorali del più piccolo comune italiano (Trinitapoli compresa), è diventato così aspro perché non è un conflitto politico, ma etico. Se il mio avversario politico non è una persona che, legittimamente, la pensa in maniera diversa da me, ma un essere moralmente repellente, non potrò avere nei suoi confronti alcun rispetto o tolleranza, non potrò sopportarne la presenza, figuriamoci dialogare o raggiungere un compromesso. La disabitudine al conflitto politico, però, è una via senza uscite.

In un simile contesto, per la sinistra si pone un compito enorme.

Il compito, a mio parere, è quello di riaffermare il primato della politica, riaffermare cioè i principi della giustizia, della uguaglianza, della tolleranza, della solidarietà, del confronto del dialogo, come orientamento dell'azione politica, la sola che può arginare tutti i vizi di atteggiamenti antidemocratici. Si tratta, più concretamente, di prefiggersi traguardi antichi (la lotta per i diritti sociali, per il sostegno ai più deboli ed ai più fragili, per la tutela dei beni pubblici, per il diritto alla salute ed all'istruzione, per un lavoro dignitoso e stabile, per l'estensione della

partecipazione alla vita pubblica, per la tutela delle risorse naturali) e traguardi nuovi (lo sviluppo dell'economia e della ricchezza per una redistribuzione più equa; la riduzione della pressione fiscale e l'eliminazione degli sprechi; la lotta alle evasioni; un rapporto equilibrato con l'ordine giudiziario; un ripensamento delle politiche del lavoro; la prevalenza degli interessi generali sulle lobby, le corporazioni, le congreghe di potere).

Questo tuttavia è possibile con la ricostruzione del campo del centrosinistra, senza veti e senza rendite di posizione, con la prospettiva di governare la società per migliorarla qui ed ora, senza velleità di pura testimonianza che si tradurrebbe solo nella conservazione delle ceneri di un passato glorioso. Compito arduo e vasto programma.

Il Peperoncino rosso, che si è affermato per la sua continuità e tenacia di pubblicazioni, per la sapienza di non disperdere la memoria del passato, per la curiosità di indicare possibili percorsi per il futuro, può benissimo diventare il luogo di un confronto di idee e di proposte, a Trinitapoli come in tutto il Tavoliere meridionale ed oltre, coinvolgendo esperienze ed energie vecchie e nuove.



Una donazione all'Archivio Diocesano di Trani

Nel mensile "in Comunione" dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie (n. 7- luglio-agosto 2024, pagg. 26-27) Pietro di Biase è stato intervistato in seguito alla sua donazione all'Archivio Diocesano di Trani. Riportiamo per intero l'intervista rilasciata dal professore

RICCARDO LOSAPPIO

Il Prof. Pietro di Biase ha fatto dono all'Archivio Diocesano di Trani di un considerevole patrimonio di documenti storici in fotocopia, attinti nei vari Archivi da lui frequentati. I tanti studi dedicati all'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie ci portano ormai a considerarlo come lo "storico" della nostra Chiesa locale. A lui, pertanto, vogliamo porre alcune domande.

Professore, quali le motivazioni che ti hanno spinto a donare all'Archivio Diocesano di Trani tutto quel materiale documentario?

Non è stato facile e semplice staccarsi dalle "carte", preziose nel loro testimoniare la storia di un territorio e pertanto indispensabili per una ricerca storica seria. Ma con l'avanzare degli anni e nella prospettiva di tirare i remi in barca sul piano dello studio, ho pensato di destinare quel materiale ad un istituto, come l'Archivio Diocesano di Trani, dove potrà essere adeguatamente conservato e, soprattutto, messo a disposizione degli studiosi del futuro. A beneficio di questi ultimi, infatti, ogni documento riporta l'indicazione dell'Archivio di provenienza e della collocazione archivistica, elementi utili per chi in seguito vorrà farne oggetto di studio.

La donazione



I libri donati dal Prof. di Biase alla Biblioteca Comunale di Trinitapoli

all'Archivio Diocesano di Trani la vedo anche come una amichevole "restituzione", per le tante ore ivi trascorse nel corso degli anni sulle "sudate carte", con il generoso aiuto, a suo tempo, soprattutto dei benemeriti Luigi Scarano e Benedetto Ronchi, e di chi poi, in loro assenza, veniva ad aprire l'Archivio apposta per me in determinati giorni.

Da dove scaturisce la scelta di porre al centro delle tue ricerche la storia della Chiesa?

La storia della Chiesa, in primo luogo sul versante della religiosità popolare e poi sull'altro delle istituzioni ecclesiastiche e dei loro risvolti sociali, ha sempre suscitato il mio interesse, anche come credente. Fece poi la sua parte il magistero del Prof. Mario Rosa, uno dei massimi studiosi della storia religiosa italiana ed europea dal Cinquecento al

Settecento, con il quale preparai la tesi di laurea a Bari.

Se gli studi di Mario Rosa attecchivano all'età moderna, per il Medioevo mi sono nutrito dei lavori del Prof. Cosimo Damiano Fonseca, con il quale ho avuto anche una certa frequentazione.

Devo però aggiungere che la scelta di privilegiare la storia della Chiesa è stata molto facilitata e supportata dall'attenzione che da sempre la Chiesa ha dedicato alla conservazione della sua documentazione: senza gli archivi ecclesiastici, adeguatamente sistemati e funzionanti, non sarebbe possibile fare ricerca. Ecco la ragione della mia donazione all'Archivio Diocesano di Trani: rafforzare questi presidi di ricerca e di studio.

Tra il materiale donato c'è qualcosa di particolarmente importante che ti piace

ricordare?

Pur considerando che anche un semplice foglio talvolta può essere estremamente prezioso per lo studioso, perché magari lo porta a riorientare certe sue valutazioni, va da sé che certa documentazione ha un valore intrinseco, specie se seriale, il che consente lo studio diacronico di un argomento. È il caso delle *Relationes ad limina* che, a partire dal Concilio di Trento, i vescovi erano tenuti a presentare periodicamente a Roma: la mia donazione comprende le *Relationes* presentate dagli Arcivescovi di Trani dalla prima del 1590 a quella del 1891, per un totale di 40 documenti.

Voglio ricordare anche un'altra piccola "chicca" della mia donazione: nel 1617 l'Arcivescovo Alvarez convoca un Sinodo diocesano, le cui Costituzioni furono date alle stampe nel 1622 da Lorenzo Valeri a Trani; l'unico

esemplare di tale edizione è conservato dalla Società Napoletana di Storia Patria, che ha sede a Napoli nel "Maschio Angioino", dove l'ho acquisita in fotocopia.

Fra i tanti argomenti da te approfonditi sul tema delle istituzioni ecclesiastiche, vuoi ricordarne qualcuno in cui il tuo contributo è stato particolarmente innovativo?

Oggetto di più di una indagine sono state le Confraternite laicali della arcidiocesi di Trani in età moderna. Su questo tema relazionali, ad esempio, in un Seminario internazionale tenuto a Bari nel 1988, in cui evidenziavo l'erosione del patrimonio e la diminuita capacità economica delle confraternite a causa delle attenzioni della politica borbonica e dell'interesse borghese per la proprietà ecclesiastica. Ma, nonostante il declino economico, questi istituti laicali continuarono ad aggregare sia le forze borghesi emergenti – per un riconoscimento sociale della loro affermazione – che i ceti più umili, ai quali l'adesione assicurava un sostegno spirituale e materiale, specie al momento della morte. Ed ecco che proprio nel momento in cui l'istituto confraternale mostrava sintomi di decadenza, il farne parte era ambito da più parti.

Altra ricerca significativa fu quella presentata ad un Convegno internazionale svoltosi nel 2000

in Spagna, dove relazioni sulla fitta rete delle sedi episcopali nel Mezzogiorno e sulla presenza altrettanto capillare di giurisdizioni esenti (abbazie e prelatore *nullius dioecesis*), modellata sulla struttura feudale del territorio, che comportava diversi inconvenienti e necessitava di una razionalizzazione. Nell'ambito dei rapporti Stato-Chiesa fra Sette e Ottocento indagai il processo che avrebbe portato a deliberare una soppressione quasi totale di quelle giurisdizioni, in particolare in conseguenza dell'iniziativa più decisa e celere dei governanti francesi nel "Decennio" (1806-1815).

Oltre che di istituzioni ecclesiastiche, ti sei occupato di religiosità popolare, nonché di alcuni aspetti specifici di vita quotidiana.

Sul piano della religiosità popolare mi sono occupato, ad esempio, nei volumi dedicati alla Vergine di Loreto, protettrice di Trinitapoli; dello Sterpeto, protettrice di Barletta, e a S. Maria Greca, protettrice di Corato.

Su particolari aspetti di vita quotidiana legata in qualche modo all'istituzione "chiesa" voglio ricordare una mia ricerca sul "diritto di asilo" di cui godevano le chiese, che consentiva agli autori di vari reati di rifugiarsi o semplicemente toccare la parete di un edificio religioso per sottrarsi alla giustizia. Il principio dell'asilo in chiesa era talmente radicato nella mentalità popolare che suscitava scandalo la sua violazione. Nonostante la lotta portata avanti dal movimento riformatore settecentesco, bisognerà attendere il Decennio francese per l'abolizione di tale immunità. 🐣

Le foto da favola di Giulia

Diplomata al Grafico Pubblicitario, ha trasformato la sua passione per la fotografia in una professione che le consente di creare delle piccole opere d'arte con i bambini che di solito sceglie come protagonisti dei suoi scatti. Le abbiamo rivolto alcune domande tra uno scatto e l'altro



Giulia Perchinunno

ANTONIETTA D'INTRONO

Giulia, ci parli un po' di te?

Mi chiamo Giulia Perchinunno, ho 29 anni e da tre anni convivo con il mio compagno, il padre di mia figlia, una meraviglia di 8 mesi che si chiama Arianna. Mi sono diplomata all'istituto Grafico Pubblicitario Staffa di Trinitapoli e attualmente faccio la fotografa.

Come ti è nata questa passione per la fotografia?

Dopo essermi diplo-

senza l'aiuto di nessuno, ed ho ricominciato da zero. Ho avuto tante soddisfazioni ma la grande mole di lavoro che mi è piombata addosso mi ha procurato molte difficoltà, soprattutto quando ero in attesa di mia figlia, costretta negli ultimi mesi di gravidanza a ritardare qualche consegna. Gli ostacoli nella vita sono sempre in agguato ma non mi sono mai spaventata dei sacrifici che bisogna fare per non soccombere.

Hai stili, maestri e soggetti fotografici a cui ti ispiri?

Amo molto il mio lavoro e investo soldi e molto del mio tempo a studiare, a fare corsi di formazione e di specializzazione. Guardando su Instagram profili di grandi fotografi, famosi in tutto il mondo, ho scoperto la fotografia Newborn e mi sono appassionata a questo genere fotografico per neonati e famiglie. È diventato il mio mon-

do. La mia musa ispiratrice è **Anne Geddes**, una fotografa australiana famosa per i suoi soggetti infantili. Le sue immagini idealizzano il bambino e lo pongono in un ambiente fiabesco. Sogno di diventare una sorta di neo Anne Geddes trinitapolese che trasforma con le foto i bambini in creature meravigliose da amare e proteggere.

Se avessi una bacchetta magica che cosa cambieresti nel tuo paese?

Tante cose, ad esempio migliorerei i servizi digitali di scuole e biblioteche per consentire a tanti giovani di accedere gratuitamente a tablet e computer. Organizzerei corsi estivi per dare la possibilità a noi giovani fotografi con piccole partite iva di lavorare e poi, soprattutto, cambierei la mentalità arretrata della gente. Ma per questo ultimo difficile cambiamento non basta una sola bacchetta magica! 🐣



La piccola Arianna

Il mitico "Pierino" per tutti

Dopo una lunga malattia scompare Pietro Panzuto, consigliere comunale e assessore di Trinitapoli negli anni '80/90. Un ricordo personale di una sua amica di infanzia e collega



Pietro Panzuto

ANTONIETTA D'INTRONO

Pietro Panzuto, per noi amici "Pierino", non stava più

bene da molto tempo e i nostri incontri erano stati sostituiti dalle telefonate che di tanto in tanto ci scambiavamo durante il weekend quando erava-



Da sinistra: Rosario Manna, Nicola di Feo, Prefetto dott. Capriolo, Silvestro Miccoli, Pietro Panzuto e Giacomo Capodivento

mo più liberi da impegni. Era un accanito lettore de Il Peperoncino Rosso che considerava il suo appiglio ad un passato colmo di riunioni di partito, giunte, consigli comunali e manifestazioni pubbliche che ormai non facevano più parte della sua giornata. Mi pregava di fargli perveni-

re l'edizione cartacea perché, come diceva, "sono all'antica e mi piace la carta, non gli schermi dei computer". Se non potevo andare io o mio marito, spesso glielo inviavo con un amico a casa. Ero sempre certa che il giorno dopo averlo letto, da cima a fondo, sarebbe incominciato un dibattito telefonico di commenti, critiche, consensi, sulla base degli argomenti trattati negli articoli. Politicamente eravamo sempre stati su banchi avversi, ma la stima, l'amicizia e il rispetto non si sono mai bloccati davanti alla nostra diversità di opinione. Io e Pierino, tra l'altro, siamo stati amici di infanzia e abbiamo condiviso recite e viaggi nelle colonie dell'ENPAS dove i nostri genitori ci mandavano d'estate.

Ci siamo persi per un po' di anni e rincontrati negli anni '80 in consiglio comunale, durante l'amministrazione di **Arangelo Sannicandro**, io

nel gruppo di maggioranza del P.C.I. e lui nel gruppo di opposizione della D.C. Spesso, di sera, quando tutti i vecchi partiti avevano le sedi nell'ultimo tratto di Corso Trinità, si formavano tra noi grandi gruppi "misti" sui larghi marciapiedi, dove si continuavano le discussioni iniziate in Consiglio, dove si udivano invettive, urla, ma anche tante risate che risuonavano sino a notte fonda.

Il 13 giugno del 1984, Pierino e l'avvocato Luigi Di Leo vennero nella sezione del P.C.I. in forma ufficiale, a dare le condoglianze per la morte di Enrico Berlinguer ai compagni, tra cui la sottoscritta, che non erano riusciti per motivi di lavoro ad andare a Roma al suo funerale. Altri tempi!

In seguito abbiamo avuto molte altre occasioni di incontro quando Francesca, la sua figlia adorata, fu una delle mie alunne più brave avute



1962. "La piccola olandese", opera teatrale con protagonisti gli studenti della scuola media tra cui Antonietta D'Introno, Salvatore Giannella, Michele Di Biase e Pietro Panzuto

Gran Cinema Italia
TRINITAPOLI

1962 Giovedì 5 maggio - Ore 10,30
LA SCUOLA MEDIA
dopo il grandioso successo ed
a richiesta generale
PRESENTA
un'ultima replica de

La piccola Olandese

Operetta in 3 atti di ROMOLO CORONA
Proprietà della Casa Musicale PIERROT di Milano

Personaggi e interpreti principali

Liliana (la piccola Olandese)	D'Introno Antonietta
Hans (Lo Sparviero)	Giannella Salvatore
Violet	Larovere Grazia
Dik	Campanale Giovanni
Pan Tulipan (zio di Liliana)	Beltotto Francesco
Anastasio (giardiniere Pan)	Di Biase Michele
Nadia	Cinieri Angela
Il Borgomastro	Panzuto Pietro
Il Segretario	Romano Desiderio

Sulla scena altri personaggi
(Olandesi - Olandesine - Lattivendole - Misses - Grooms
Battellieri - Popolani - Spagnoli - Ungheresi)

LE DANZE
Le Campanule - Le Lattivendole - Le Streghe
I Demoni - I Figli - Fantasia Spagnola
Kermesse Olandese - Evoluzioni di Ungheresi

10 ELEMENTI D'ORCHESTRA 10
Diretti dal Maestro Italo Maracino

Direzione con Prof. Di Nunno - REGIA Prof. Troiano

PREZZI POPOLARISSIMI
Trinitapolesi! Sono i vostri bambini che si esibiscono. Accorrete ad applaudirli.

Il volantino della recita "La piccola olandese"

all'ITC di San Ferdinando. Era felice che fossi la sua insegnante perché diceva che sarebbe "uscita bene dalle mie mani". Ci siamo poi rivisti di nuovo sui banchi del consiglio comunale durante l'amministrazione diretta da **Silvestro Miccoli** ma questa volta le postazioni si erano invertite: Pierino era un assessore ed io stavo all'opposizione, nulla di grave a quell'epoca, solo una occasione per scambiarsi battute ironiche e inviti reciproci perché la politica, sino a qualche anno fa, era "condivisione".

Ora, purtroppo, non possiamo più ascoltare la sua voce, partecipare come colleghi alla processione della festa patronale, mangiare una pizza insieme, darci gli auguri la notte di capodanno, scambiarsi libri e giornali. Possiamo però rafforzare qualcos'altro: la memoria.

Il racconto di quello che è stato Pierino per la sua famiglia, per i suoi amici e per i cittadini di Trinitapoli gli consentirà di non scrivere definitivamente la parola "fine" alla sua vita.

Se "i cervelli" del sud restassero al sud

I genitori di Fabio e Marco Santovito hanno cresciuto e fatto studiare due "bravi figli" che hanno entrambi concluso il corso di studi universitari, poco più che ventenni, con il massimo dei voti.

Il ventinovenne Fabio Santovito si è laureato nel 2020 a Campobasso in Medicina e Chirurgia e ora lavora nel reparto di chirurgia traumatologica ortopedica presso l'ospedale Cattinara di Trieste.

Il più giovane Marco Santovito ha con-

seguito la laurea triennale nel 2022 e la magistrale il 25 luglio scorso in Ingegneria Elettrica presso il Politecnico di Bari e a breve inizierà il percorso di dottorato.

La soddisfazione e l'orgoglio di vedere questi giovani raggiungere risultati tanto lusinghieri si unisce nel contempo al disappunto di immaginare il loro futuro brillante ma lontano dal loro paese di origine e dalle loro famiglie. La speranza è che queste eccellenze più che cambiare resi-

denza riescano invece a cambiare il paese.

Trinitapoli, come molte altre città del sud, da qualche anno registra un aumento della emigrazione ed una diminuzione marcata dell'immigrazione. Qualora questo trend rimanga invariato, gli ingegneri di domani avranno l'incarico di progettare più case di riposo che asili nido e scuole materne. L'augurio della nostra redazione è che questi ragazzi possano mettere a frutto la loro competenza in Puglia.



La famiglia Santovito festeggia la laurea di Marco

Difficile dimenticare

Una foto di famiglia, scoperta per caso, del signor Giuseppe Capurso ha dato il via ad una ricerca su un funerale molto partecipato che si è celebrato nella piazza del comune nel 1957



Piazza Umberto I, 1957. Il funerale di Antonio e Michele Capurso

ANTONIETTA D'INTRONO

L'interesse per le biografie delle persone è legato fondamentalmente alla convinzione che la vita è la migliore maestra e che le storie personali di ognuno di noi si inseriscono sempre nella grande Storia. Le esperienze dei singoli favoriscono una migliore conoscenza di un luogo e delle sue condizioni sociali e ambientali e lasciano spesso un segno indelebile nella memoria di una comunità. Una foto di famiglia, vista per caso, del signor Giuseppe Capurso ha scatenato il desiderio di saperne di più di un funerale molto partecipato che si è celebrato nella piazza del comune nel 1957.

Qualche anno fa fu

pubblicata un'altra foto simile degli anni '30 che, scattata dinanzi alla medesima chiesa, rese noto il trasferimento a Trinitapoli delle spoglie di Michele Di Genaro, Navigatore (a cui è intestata una strada) morto in mare nel 1928 durante una forte tempesta al largo delle coste olandesi.

In questa immagine in bianco e nero tantissimi cittadini seguono il corteo per dare l'estremo saluto a due contadini morti in un incidente sul lavoro: Antonio Capurso di 38 anni e suo nipote Michele Capurso di 17 anni.

Era l'epoca in cui in campagna l'acqua per irrigare i campi si prendeva da un pozzo attraverso tubi che la pompavano tramite un motore a scoppio, alimentato dal petrolio e

posizionato in una galleria a qualche metro di distanza. Questi motori spesso non funzionavano bene e i contadini cercavano di azionarli muovendo valvole a farfalla da dove usciva monossido di carbonio.

Sono deceduti entrambi sotto la piccola galleria per asfissia.

Giuseppe aveva solo 4 anni e sua sorella 2 quando è morto il loro padre, del quale conservava gelosamente in mente la felicità che provava al suo ritorno dalla campagna quando lo abbracciava e, nell'attesa di pranzare, lo metteva sul motorino per fargli fare un giro dell'isolato e fargli suonare il clacson. Ha ancora nelle narici il profumo del suo dopobarba, Pino Silvestre, che si confondeva con l'odore del ragù che

preparava sua madre. Poi i ricordi degli anni che seguirono si fanno molto più tristi perché mancava il perno della famiglia e perché era afflitto dalla povertà di tutto il quartiere intorno a via Mazzini, popolato di prostitute e di ladri di sale nelle vicine saline di Stato. Giuseppe ha studiato, si è diplomato, si è iscritto all'università ed è stato anche un attivo giocatore di pallone ribattezzato dai suoi amici con il nomignolo affettuoso di "Cutigno".

Il destino ha voluto che, a distanza di tanti anni dall'incidente del padre, Giuseppe sia stato nominato presso il Genio Civile di Barletta responsabile del controllo dell'uso degli impianti di irrigazione del nostro territorio.

In seguito si è sposato nel 1995 a Durazzo con una ragazza albanese, Buceza Merita, ed ha avuto tre figli, Teresa Veneranda, Sofia e Antonio. Durante l'amministrazione diretta da Silvestro Miccoli (1988/1992) è stato

consigliere comunale e presidente della Commissione Politica del Territorio. Negli ultimi mesi della amministrazione del sindaco Giuseppe Brandi, nel 1996, è stato assessore alla Agricoltura, al Commercio e ai Servizi cimiteriali.

Ora in pensione si è dedicato a studiare, con molta più attenzione, montagne di documenti, di delibere e di determine comunali per controllare, parola per parola, come cittadino, quanto viene prodotto a livello locale. I suoi gravi problemi di salute non gli hanno impedito di far sentire, di recente, la sua voce ai responsabili dell'ENEL che hanno tolto, senza alcun preavviso, al suo quartiere l'energia elettrica per molte ore della giornata.

Usa ripetere che l'interesse per la cosa pubblica, se non ci sono secondi fini, non si esaurisce con l'età.

In parole povere: Giuseppe non si arrende!



A destra Giuseppe Capurso

I pelosetti del mio cuore

La rubrica curata da Antonietta D'Introno su "Il Corriere dell'Ofanto" dal titolo "Storie di amore e di amicizia" ha sollecitato molti lettori a raccontare le storie dei loro animali. Pubblichiamo il ricordo struggente inviato dall'archeologa Annamaria Tunzi dei suoi Kabul e Oliver, una dichiarazione d'amore che abbiamo voluto far leggere anche ai lettori de Il Peperoncino Rosso

ANNAMARIA TUNZI

Kabul entrò nella mia vita che avevo vent'anni... un piccolo, vivace cucciolo dalmata nato nel giardino di casa di una compagna di liceo, che volle regalarmelo. Ci "scelse" lui, tra un nucleo di suoi fratellini scodinzolanti, arrampicandosi sui jeans come sulla pertica dell'albero della cuccagna, strofinando un irresistibile tartufo nero e umido che mi conquistò seduta stante. Quanto l'ho amato, in quegli anni che precedono la vita adulta... Di ritorno da un campo scuola di archeologia etrusca a Tolfa, lo portarono in stazione a prendermi. Il tempo di scendere dal treno e me lo trovai, emozionato e tremante per la gioia, che inondava di pipì lo zaino che avevo poggiato a terra per abbracciarlo... Lo portavo nei sentieri di campagna nella mia prima macchina, una "Fiat 127 blu adriatico", e lo lasciavo libero di correre nel vento, saltando sui muretto a secco come e più di una capretta, pazzo di libertà e di ebbrezza, eppure costantemente vigile e attento che non mi allontanassi da lui, né lui da me.

Mio padre morì improvvisamente quando avevo ventisei anni e con lui morì la vita che avevo conosciuto fino a quel momento. La casa piena di gente per la veglia funebre, dappertutto brusii e frasi di circostanza che sancivano il lutto mio e



Kabul

di mia madre. Un giorno che ricordo confusamente, travolta com'ero da qualcosa che rifiutavo di accettare. Kabul venne chiuso in cucina. I dalmata, è risaputo, hanno un forte senso della territorialità e in casa facevamo entrare poche persone. Eppure tacque, rispettosamente, per tutto il tempo di quella giornata terribile. Aveva compreso che chi lo aveva vegliato, le prime notti che era arrivato da noi e uggiolava spaesato, non lo avrebbe incontrato più. E mi fa specie che l'ultima frase rivoltami da mio padre, prima di recarsi a scuola per la lezione di italiano e storia da dove non sarebbe più tornato, fu "Anna Maria, attenta a Kabul". Kabul dormiva beato in giardino e io scrivevo un articolo di archeologia, mentre la nostra esistenza si avviava a non essere più la stessa.

Anni dopo, uscendo dal veterinario che aveva proferito una sentenza nefasta per Kabul, volli fissare per sempre nel ricordo l'immagine che veniva verso di me di un vecchio cane malato condotto al guinzaglio da una donna anziana che teneva per mano un bimbo di tre anni. Mia madre, mio figlio Roberto ed io riac-



Oliver

compagnammo a casa Kabul. Li rimasi con lui tra le braccia fino all'ultimo battito del suo cuoricino, morendo un po' anch'io.

Arrivò da noi in una giornata incasinata, Oliver. L'indomani si sarebbe inaugurata nella sede di Palazzo Simi, a Bari, la mostra archeologica **ORNAMENTA**, dedicata al gusto senza tempo dei monili femminili nel corso della preistoria. Io curavo la sezione dedicata ai tesori di ambra, avorio e bronzo rinvenuti nei corredi funerari degli ipogei di Trinitapoli. Vale a dire la scoperta e la relativa ricerca scientifica più rilevanti della mia attività di archeologa. Ero pertanto tesissima, indaffarata nella redazione delle ultime didascalie e nelle sistemazioni di infiniti dettagli relativi a reperti tanto belli quanto fragili, quando mi chiama mia figlia, allora appena adolescente, per dirmi una serie interminabile di cose che in gran parte non capii, fino ad una frase che mi parve accennasse all'acquisto di un gattino. Intorno a me la frenesia della vigilia di una apertura importante, finimondo di voci, ordini che si rincorrono, colpi di martello, sudore, conchi di luce

da modificare, ansia, errori da correggere... l'inferno in salsa archeologica! Non potevo chiudere la telefonata bruscamente come avrei fatto con chiunque altro mi avesse cercata in quel frangente, dunque per una volta non approfondii il senso di quanto avevo creduto di capire, limitandomi a "fare la mamma" con la raccomandazione di non sprecare soldi per "un ennesimo pelouche". Quando finalmente passò la buriana dell'evento inaugurale, rientrai a casa e trovai ad attendermi in soggiorno mia figlia seduta sul divano con accanto la carrozzina delle bambole. Mi cade l'occhio nel lettino e... mi ritrovo un gattino vestito con abitini di bambola. Il micino non era di pelouche. Era in carne e ossa, mi guardava con espressione compunta e un tantino (ci avrei giurato) compiaciuta. Non avevo avuto mai in precedenza un micino in casa, credevo di essere una fanatica dei cani e basta. Ora sono una gattara convinta, perché Oliver (gattino di strada salvato da un vecchio che vendeva mangimi per uccelli in un negozietto oggi scomparso) mi ha accompagnato per un tratto di vita importante, osservandomi silenziosamente, sempre nei miei paraggi. Memorabili i suoi "safaripasquali" a danno di pulcini decorativi, che continuavano a sbucare dagli angoli più riposti della casa anche molto dopo che la Pasqua era passata. Amava stazionare sul

mio letto se c'erano ospiti di là. Una volta lo dovetti "sfrattare" per far posto alle ingombranti pellicce di signore intervenute ad una serata. Non la prese bene e la sua vendetta non si fece attendere: si dedicò con lena e fervore a fare pipì su quante potè. Per (mia) fortuna, l'intenso sentore di naltalina che emanava dai capi griffati copri l'odore di urina felina al momento di riconsegnarli alle inconsapevoli proprietarie... Aveva una inconfondibile lesione a zig-zag della coda, evidente traccia di lontane violenze che avevano incluso la frattura e il cattivo risanamento dell'appendice. Temeva gli umani, Oliver, non riusciva a fidarsi del tutto. Ma negli ultimi anni mi si avvicinava mentre dormivo, assopendosi accanto a me. Fu così che lo rinvenni un mattino, mi guardava finalmente sereno, un trapasso che ha voluto donarmi come segno d'amore.

Kabul e Oliver sono saliti da tempo sul Ponte dell'Arcobaleno. Ma il mio amore per loro resta immutato. Non comprate cani e gatti nei negozi, piuttosto salvateli dalla strada e dai suoi infiniti pericoli, dalle atrocità delle torture di stolti individui, sceglieteli nei canili e nelle gattare, guardandoli negli occhi pieni di solitudine. E sappiate che l'amore che darete loro sarà comunque inferiore a quello che vi sarà dato.



Un punto fermo nella vita della città

Si avvicina la festa in onore della Madonna di Loreto e santo Stefano. È un'occasione per illuminare l'origine della festa patronale che affonda le radici in un tempo remoto e che molti cambiamenti ha subito negli anni, quale conseguenza naturale dei mutamenti socio culturali ed economici occorsi dalla sua istituzione ad oggi

MARIA GIOVANNA REGANO

Dobbiamo al professor Pietro di Biase il merito di aver affidato a una pubblicazione la memoria del culto lauretano a Trinitapoli e dell'istituzione della festa patronale. *Trinitapoli sacra, appunti per una storia socio-religiosa del sud* è stato pubblicato nel maggio del 1981 e si avvale di supporti documentali contenuti in un'altra pubblicazione, *Cenno storico intorno all'immagine dipinta di Maria Santissima di Loreto*, di Maurantonio Vincitorio, pubblicata in edizione anastatica, a

cura dello stesso di Biase, per la Società di Storia Patria per la Puglia. A questo sacerdote, caposcuola della storiografia trinitapolese, si deve la memoria della storia sacra della città, che rischiava di perdersi nella nebbia del tempo.

Sappiamo così che la cappella della Madonna di Loreto è stata centro di devozione, di pietà mariana per i contadini e per i pastori che animavano le nostre contrade sin dagli ultimi secoli del Medioevo: era il «Santuario» del Casale, che cresceva parallelamente al crescere del «fenomeno» lauretano. La devozione alla Madonna di Loreto, quindi, è stata un

tratto identitario della città fin dai suoi albori, un ordito che inserendosi sulla trama della vita cittadina ha creato un tessuto che non si è mai sfilacciato.

Per le necessità del culto esterno – dal momento che la devozione lauretana si era originata dall'affresco presente sull'altare maggiore del Santuario – nel 1712 i Casalini commissionarono una statua lignea a un artigiano andriese, Domenico Brudaglio, nella cui bottega prese forma un'effigie di fattura davvero pregevole, che intorno al 1845 fu rivestita di preziosi abiti di seta finemente ricamati con filo d'oro, che le donava una solennità da padrona del destino degli uomini che a lei si affidavano. Ed ecco che un missionario, come riporta il Vincitorio, ammirandola nel giorno della sua festa, ebbe a dire: «quanto io abbia girato nei miei lunghi anni, a causa delle missioni, non mi è venuto fatto ammirare una statua artistica e attraente della Madonna che agguagli questa». Nel 2000, in occasione del Giubileo, il simulacro è stato esposto, dopo un sapiente restauro, senza gli abiti che tuttora lo ricoprono, suscitando lo stupore degli innumerevoli devoti.

Da allora i Casalini ebbero la possibilità di dedicare alla Vergine di Loreto solenni festeggiamenti, che fino ai primi decenni dell'Ottocento

si svolgevano nella domenica in Albis. Più tardi la festa fu spostata alla seconda domenica di maggio, a motivo della coincidenza con la fiera degli animali di Foggia, poiché durante la festa era uso benedire gli animali che coadiuvavano l'uomo nel lavoro dei campi. Non lesinavano certo nei festeggiamenti i Casalini, disposti a rinunciare a una parte delle proprie già magre risorse per rendere gli onori più grandi a Colei da cui imploravano grazie e protezione, spesso accompagnando le richieste con donazioni di ex voto e monili d'oro. Queste donazioni, che adornano la statua lignea in occasione della festa, sono la memoria visiva della grande devozione.

In passato, durante la festa patronale si svolgevano varie gare, dalla corsa dei cavalli alla lotta libera, alla gara di poesia estemporanea i cui vincitori venivano premiati con una somma in denaro. I festeggiamenti per i Santi Patroni si svolgevano, come ricorda Pietro di Biase, in due tempi diversi, a maggio per la Madonna di Loreto e ad agosto o a settembre per Santo Stefano. Si dovranno attendere gli anni Sessanta del Novecento per vederli congiunti. La processione diventerà unica con le sacre effigi della Madonna di Loreto e Santo Stefano, a cui si aggiungerà quella di san Michele, custodita e venerata nel Santuario della Madonna di Loreto,

oggetto del culto micaelico diffuso nel paese.

Tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta, a causa del consistente flusso migratorio verso le regioni settentrionali ad alta industrializzazione, si spostò la festa al mese di agosto, per farla vivere agli emigrati che facevano ritorno al paese per le ferie: si riannodava così il legame con la Madonna di Loreto, nella speranza di portarsi via la sua protezione che, anche a distanza, si desiderava sentire sulle vicende della propria vita.

A questo proposito, Pietro di Biase scrive che «il culto alla Madonna di Loreto è ormai da secoli parte integrante della vita del paese e non si è mai avvertito il bisogno di una iniziativa che portasse a proclamare ufficialmente la Vergine come Patrona di Trinitapoli... i Casalini hanno sempre visto in lei la loro protettrice».

La processione era sempre il momento più atteso della festa, resa solenne dai corredi più sfarzosi delle chiese, di cui i confratelli facevano sfoggio, dalle croci in argento di fattura napoletana ai lunghi palii a un'asta che facevano a gara a far passare con grande destrezza sotto le luminarie. La ricchezza delle luminarie e la spettacolarità dei fuochi pirotecnici erano indizio dello stato di salute dell'amministrazione comunale, dal momento che fin dall'origine dei



Anni '60



Anni '60



Anni '50

festeggiamenti esterni alle offerte dei cittadini si aggiunse un contributo comunale, che non è mai venuto a mancare, di qualsiasi colore sia stato il governo del paese.

La banda musicale, dall'alto di una cassa armonica ricca di luci e decori, posizionata prima dove via Tammeo sfocia su corso Trinità e in seguito in fondo al corso stesso, deliziava i cittadini desiderosi di ascoltare musica classica per i tre giorni dei festeggiamenti.

Dopo la processione era irrinunciabile il passaggio dalle bancarelle degli ambulanti che arrivavano da tutto il circondario con leccornie di tutti i tipi, tra cui le più ricercate erano il torrone dalle famiglie e lo zucchero filato dai bambini.

Ora le cose sono un po' cambiate, la passeggiata sotto le luminarie non è più un momento atteso, le bancarelle sono in gran parte quelle degli ambulanti di colore che propongono le loro imitazioni di abbigliamento

griffato, è rimasto poco dell'entusiasmo per la festa esterna che risulta un po' anacronistica.

È inevitabile chiedersi se abbia ancora senso, in una società fortemente laicizzata, tenere in vita queste feste, con le nuove generazioni molto lontane dalla vita religiosa, che ripongono fiducia nelle proprie potenzialità, più che affidarsi a una protezione divina. A ben pensare, però, il futuro di un paese poggia sul suo passato e la civiltà di un popolo si misura sulla sua capacità di curare la memoria storica e sulla responsabilità di tramandarla ai propri figli. I riti perpetuati di generazione in



Anni '20. Processione del 10 dicembre in Via Amendola

generazione raccontano l'identità di un popolo, sono un patrimonio immateriale che non va disperso e se queste feste servono a dargli linfa, è giusto che siano mantenute in vita, pur con i cambiamenti dettati dal contesto storico. Non è un caso che questo tipo di festa sia maggiormente diffuso nel nostro Sud, che ha vissuto l'esper-

rienza dell'emigrazione e attraverso questi momenti tiene acceso il fuoco dell'appartenenza al territorio e alla propria cultura. Continuare ad attendere questo evento annuale è sentirsi Casalini orgogliosi, è tenerci alla città, che la si abita o che si faccia ritorno per onorare i Santi Patroni, è sentirsi un unico popolo.



© Giuseppe Beltotto

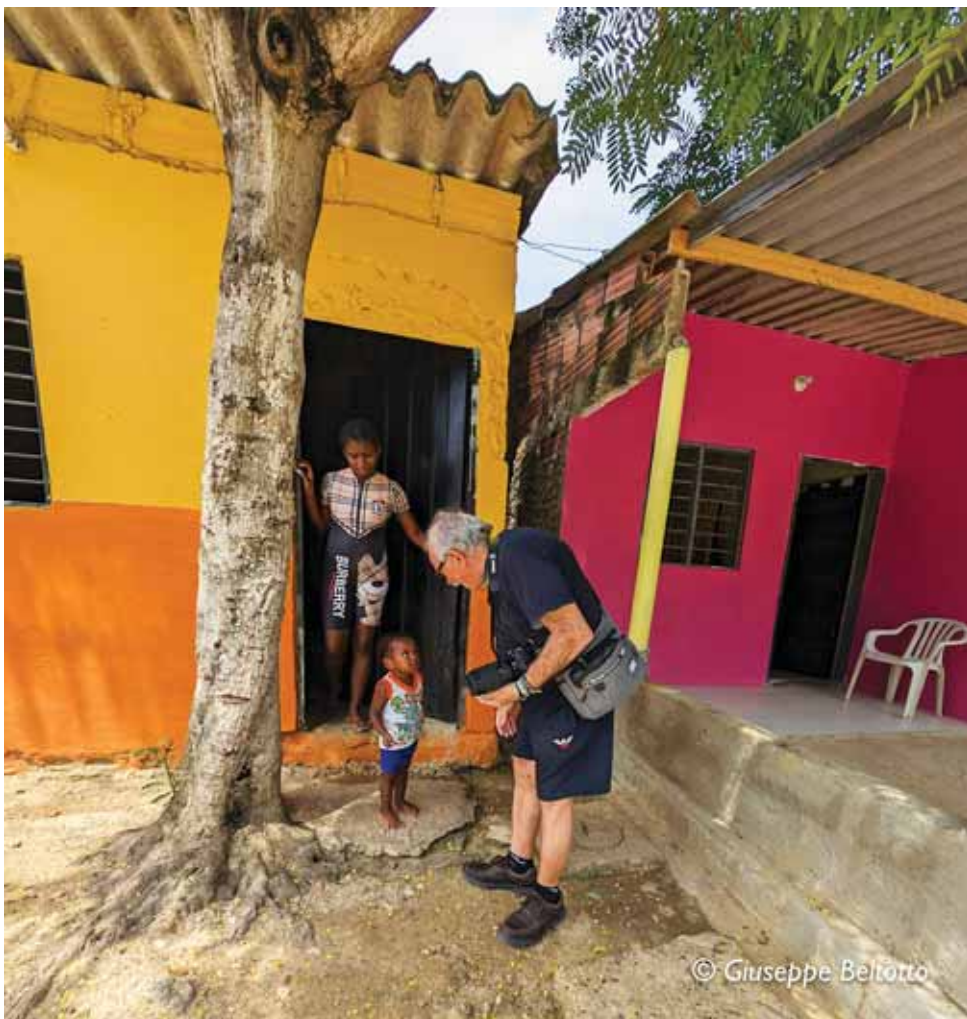
15 agosto 2022



© Giuseppe Beltotto

Dalla Colombia con amore

L'ultimo viaggio in Colombia ha lasciato un segno indelebile nel cuore di Giuseppe Beltotto perché avrebbe voluto portarsi in Italia i bambini che ha conosciuto nella regione poverissima della "Guajira". Per comprendere meglio questa sua "saudade" riproponiamo l'intervista che gli abbiamo fatto al suo ritorno, pubblicata sul "Corriere dell'Ofanto" il 18 maggio scorso



© Giuseppe Beltotto

ANTONIETTA D'INTRONO

Tutti gli amici di Giuseppe Beltotto attendono sempre con gioia ed interesse il suo ritorno da una delle tante nazioni che visita ogni tre o quattro mesi. Molti anni fa lo chiamavano semplicemente "turista" ma dopo i racconti, gli aneddoti, le mostre fotografiche, gli articoli, i libri e le lezioni di geografia all'Unitre di Margherita di Savoia, i suoi concittadini hanno incominciato a definirlo un "Viaggiatore" con la V

maiuscola, una persona cioè che ritiene il viaggio un grande veicolo di cambiamento personale e che vive per un certo periodo fuori dal recinto delle proprie abitudini condividendo tradizioni, cibo, cultura e clima diversi.

Il viaggio, inteso in questo senso, richiede un notevole coinvolgimento, studio e impiego di energie nella preparazione, nonché un maggiore impegno dal punto di vista fisico, rispetto al turismo o alla più semplice vacanza.

Al suo ritorno dalla

Colombia, ci siamo dati appuntamento nel bar dell'amico Nazareno per bombardarlo, come al solito, di domande davanti ad una fumante tazza di caffè con cornetto.

Quanti chilometri hai totalizzato sino ad ora?

671.539 chilometri, ai quali devo aggiungere ancora i 20.500 chilometri appena compiuti attraversando la Colombia. Sogno di festeggiare il mio ottantatreesimo compleanno con un milione di chilometri.

Che cosa ti ha spinto ad andare nella patria del pittore Botero e dello scrittore Gabriel Garcia Marquez?

Tempo fa ho letto un articolo sul "Corriere della Sera" che raccontava l'avventura di due ragazzi che avevano visitato "La Guajira", una regione selvaggia e desertica a nord della Colombia, a confine con il Venezuela e con il mar dei Caraibi. La descrizione mi ha quasi stregato. Per giorni mi sono ripetuto mentalmente "devo andarci, devo andarci!"

Ci sono andato e ho capito. La Guajira ti toglie il fiato. Te lo toglie appena arrivi. Appena vedi il deserto e ancora di più quando vedi che quel deserto incontra l'oceano. Te lo toglie da "Cabo de la Vela" fino a quando giungi a Punta Gallina, il lembo più a nord del Sud America. E ti affascina perché è selvaggia, con la forza del vento che scompiglia i capelli dopo averti stretto il cuore.

E non potrebbe essere diversamente, soprattutto quando ti trovi di fronte ai bambini Wayuu che ti chiedono acqua o qualcosa da mangiare e quando vedi che gli stessi bambini, con una semplice corda, creano dei "posti di blocco" per fermare la jeep su cui stai viaggiando, ma sorridono appena vedono che gli

si porge una mano.

Gli Wayuu sono una popolazione indigena molto povera di origine africana che vive nella regione della Guajira nelle cosiddette "rancherías" (piccole fattorie), allevando capre, pescando e vendendo ai turisti bellissime borse e amache (machilas) artigianali realizzate con cotone e lana.

Non ci sono alberghi e abbiamo dormito nelle loro capanne, nelle "Hospedaje". Non c'era alcuna linea telefonica, la luce si accendeva soltanto per poche ore alla sera e l'acqua veniva presa da un bidone. La doccia, poi, un vero lusso: un tubo messo all'esterno per una rinfrescata veloce.

La Colombia, come ci hai raccontato, si affaccia su l'oceano Atlantico e l'oceano Pacifico ed è il sesto Paese più esteso dell'America ed il quarto per la popolazione. Oltre alla visita della capitale, Bogotá, che cosa ti ha più interessato nel tuo lungo viaggio?

Senza ombra di dubbio "San Basilio de Palenque", a 50 chilometri da Cartagena de Indias. È stata la prima comunità di schiavi a ottenere l'indipendenza dalla corona spagnola ancora prima della stessa Colombia. È un pezzo di storia africana che si tramanda di generazione in generazione at-

traverso la danza, la musica, la medicina tradizionale, la gastronomia, i riti ancestrali e i nomi, anche italiani, dei missionari che battezzavano i bambini con il loro cognome, come **Rafael Cassiani** che ha molti omonimi nel suo villaggio. E poi mi mancano le parole per descrivere l'emozione provata nella città di **Zipaquirà** durante la visita della **cattedrale di sale**, meta di pellegrinaggi, situata a 160 metri di profondità su una superficie di 8.500 metri quadri.

Quindi oltre a Viaggiatore sei diventato anche "Pellegrino"?

In effetti viaggio, come i pellegrini di un tempo, con una forte motivazione umana e spirituale per recarmi in luoghi che per me sono tutti "santi" perché spesso abitati da una umanità sofferente e nel contempo fiduciosa di avere sempre



© Giuseppe Beltotto

qualcuno che li ama dall'alto dei cieli. È gioia di vivere che ho percepito negli occhi delle "mamecitas", le donne colombiane che ci offrivano sorridendo il nostro pranzo quotidiano con un allegro "*Buonas dias, amorcito!*"



Raccolta fondi per i bambini di Laguajira

Durante la festa patronale sarà organizzata una mostra collettiva di artisti locali dove il viaggiatore Giuseppe Beltotto esporrà le foto scattate in "la Guajira", la regione desertica della Colombia abitata ancora dai discendenti dei primi schiavi africani. Quest'anno l'esposizione ha una finalità ben precisa: raccogliere fondi per inviare beni di prima necessità ai villaggi della Guajirara tramite il tour operator "Earthviaggi".



© Giuseppe Beltotto

Leggere crea indipendenza

L'ultimo libro di Luciano Canfora dovrebbe essere letto soprattutto da tutti quelli che sono impegnati a convincere se stessi che il fascismo "è finito nell'aprile 1945"



FRANCO CARULLI

Luciano Canfora è straordinario nella capacità di stimolare anche nei meno attrezzati quella indispensabile familiarità con i tempi lunghi della storia per comprendere più facilmente il presente.

A chi si sta ponendo il dubbio se con la recente ascesa degli eredi dell'MSI alla guida del governo e alla seconda carica dello stato si possa dichiarare definitivamente chiusa la partita del fascismo, consiglio perciò vivamente la lettura del suo libro *"Il fascismo non è mai morto"* pubblicato da Edizioni Dedalo a gennaio scorso.

Si tratta di un testo non lungo 80 pagine circa ma ben documentato e con molti interessanti rimandi ad altri scritti. Insomma, un ipertesto utile per i lettori volenterosi ma che ha già in sé tutti gli elementi per comprendere la materia trattata, oltre a una piacevole e mor-

dente ironia in diversi passaggi.

Il ragionamento di fondo che viene sostenuto nel libro è che tutte le principali forze politiche del Novecento, cattoliche, neoliberali, socialiste... sopravvivono uguali e diverse, variamente denominate, ma con gli stessi nuclei valoriali di base, nell'attuale secolo.

Non fa eccezione il Fascismo nonostante si stia diffondendo, anche tra le forze sinceramente democratiche, *"la tesi auto-consolatoria della scomparsa, addirittura databile puntualmente, del "fenomeno fascismo"*.

Canfora mette in guardia chi voglia comprendere meglio la categoria di fascismo dai tentativi di chi prova a confonderla con il "totalitarismo", facendone perdere il suo significato.

Individua quindi il suo "nocciolo" permanentemente nel "suprematismo razzistico" inteso sia in senso "biologico" che "culturale".

Spiega come tale nocciolo sia stato tradotto in azioni, norme e legge durante il ventennio fascista ma anche di come sia sopravvissuto negli anni successivi fino a ritrovarlo oggi nella *"lotta - in America e in Europa - contro l'inarrestabile ondata migratoria, attuata in molti casi con mezzi violenti"*.

A tal proposito ag-

giungo come l'altra faccia del suprematismo razzista è la demagogia dal momento che la cacciata dello straniero viene proposta come possibilità di riscatto ai gruppi sociali penalizzati stimolando in essi una reazione istintiva, una psicologia di massa funzionale al loro dominio.

La lettura del libro si fa molto stimolante nei capitoli in cui si fa emergere la natura permanente del fascismo illustrandola sia sotto il profilo cronologico che geografico.

Altra questione interessante che il lettore trova nel saggio riguarda il rapporto mai cessato tra il fascismo e le forze del liberalismo.

Una complicità che potrebbe essere considerata da molti paradossale e quindi incredibile ma che Canfora dimostra con riferimenti precisi a fatti storici più o meno datati.

Infine non manca un'analisi dei fatti e delle polemiche che ci parlano di *"neofascisti, fascisti e fascisti atlantici"* e sulla "natura anfibia" della destra che ci ritroviamo in Italia, tra una destra-destra che continua a condizionare quella che essendo al vertice del governo pretende di apparire moderata.

A questa destra diventata egemone fa riscontro una sinistra timida a cui Canfora, nelle conclusioni, non si risparmia di dare consigli. Buona lettura. 🐣

"Una piccola libreria a Parigi" di Nina George

È la nuova proposta di lettura del Reading Club "Settantapagine" di Trinitapoli, organizzato dal Centro di Lettura GlobeGlitter. La discussione è prevista a fine settembre in un luogo piacevole e ameno

Il protagonista di questa storia è Jean Perdu, proprietario di una libreria galleggiante a Parigi, una sorta di farmacia letteraria dove i libri possono curare dolori e paure. Vive nel ricordo di una donna Manon, amata nel corso di un'estate e mai più ritrovata. Lui ha un libro da consigliare per ogni situazione ad ognuno dei suoi clienti ed è più che soddisfatto del suo lavoro ma sente che gli manca qualcosa. Decide allora di prendere

re la barca e affrontare quel viaggio che non ha avuto il coraggio di fare anni prima e andare alla ricerca di Manon, il suo più grande amore, con l'obiettivo di dichiararsi e vivere una vita felice al suo fianco. Se siete curiosi di scoprire il finale di questa romantica storia non vi resta che portare in vacanza con voi Jean Perdu e i suoi amici. E nel caso siate a corto di titoli su cosa leggere dopo, non preoccupatevi: Sarà Jean Perdu a consigliarvi.



Che succede al comune di San Ferdinando?

Ad un anno di distanza dalle sue dimissioni, l'ex presidente del Consiglio di San Ferdinando spiega le ragioni per le quali non può più sostenere una amministrazione che aumenta ogni giorno di più la distanza dai cittadini

ANDREA PATRUNO

A San Ferdinando sono ormai trascorsi due anni dall'insediamento dell'Amministrazione Comunale; un tempo idoneo per tracciare un bilancio e rispondere ad una domanda che mi è stata rivolta: "...le ragioni che ti hanno condotto alle dimissioni da Presidente del Consiglio, trascorso un anno, sono ancora solide?"

Purtroppo sì, sono ragioni addirittura rafforzate, per via di fatti vecchi e nuovi che proverò a raccontare e su cui ogni lettore potrà fare il paio con la situazione nel proprio comune di residenza.

Noi facciamo i Consigli Comunali alle prime ore di mattina, alle 8/9 di mattina, con una partecipazione di cittadini praticamente azzerata. Le sedute non sono trasmesse in streaming, nessun cittadino si lamenta, le opposizioni provano timidamente a dissentire, spesso senza efficacia e in ordine sparso, le forze politiche e sindacali, i movimenti civici e le associazioni o sono silenti o sono rassegnati. In questa situazione cresce l'indifferenza e aumenta la distanza fra politica e cittadini. Sul terreno della democrazia abbiamo toccato il fondo ed è ora di rialzarsi, tutti e tutti insieme.

I Consiglieri non dispongono di una sede dei gruppi consiliari, di un computer o di una stampante e sono costretti a destreggiarsi per stampa-



re documenti e carte che riguardano atti pubblici e delibere. Il portale trasparenza è poco frequentato e spesso non aggiornato. Basti pensare che i progetti di opere pubbliche, come i contratti, con le aziende che forniscono servizi (rifiuti, pubblica illuminazione, mensa, servizi di assistenza) non sono pubblici e per ottenerli occorre seguire complesse procedure di accesso agli atti.

contro la comunicazione istituzionale e via social è molto presidiata nella parte che riguarda l'amministrazione ed inesistente per quanto riguarda le opposizioni. L'ente che nel corso del 2023 aveva speso 16.000 euro, quest'anno spenderà oltre 40 mila euro l'anno per l'Ufficio Staff del Sindaco, con una procedura che ha seris-

simi problemi di legittimità sostanziale, sia perché la Comunicazione Istituzionale è priva di un regolamento, sia perché la persona incaricata di essere portavoce del Sindaco, ovvero informare i cittadini e preparare i testi basi dei discorsi del sindaco, assunta nel giugno del 2023 con decreto sindacale (art 90 267/2000) si è dimessa dall'incarico il 15 maggio 2024 per vedersi aggiudicato, il giorno dopo, un appalto affidato a trattativa privata perché sotto soglia. Di più liberato il posto ex art 90 questi viene occupato con decreto sindacale da una persona che non sembra possedere un curriculum adeguato. La stessa che era stata assunta qualche mese prima da APIS srl con il piano povertà ed in carico ai servizi sociali dei tre comuni dell'ambito. Una attività ultronea, che eccede compiti, funzioni e prerogative del Sindaco e degli Uffici che producono atti formali.

Questa spesa si somma a quelle realizzate a ca-

vallo dello scorso anno.

- il servizio di supporto all'Ufficio Tributo per 168.000 euro /anno;

- il servizio di supporto all'Ufficio Bilancio per 25.000 euro;

- il servizio di supporto all'Ufficio Lavori Pubblici per 10.000 euro;

- il servizio a tempo per 4 vigili urbani in prestito dal Comune di Baretta al costo di 43.000 euro.

Persino per predisporre una pratica di pensione si affida incarico ad una società sia pur se solo per 200 euro.

Su base annua il costo di queste attività di supporto e consulenze supera **280 mila euro/anno**.

Una scelta aggravata dalla mancanza di una adeguata politica del personale che non prevede nemmeno la sostituzione delle persone che cessano dal lavoro per turn over. Il Comune conta ormai solo 31 dipendenti – basti considerare che il Comune di Trinitapoli ha 50 dipendenti in servizio- e che si permette di tenere fior di dipendenti senza

incarico specifico o che sono sottoutilizzati. Una situazione che non è più sostenibile e che sta mandando al collasso la macchina amministrativa del Comune.

Servirebbero concorsi che per svolgersi necessitano di risorse idonee e di procedure trasparenti. Il Piano triennale del personale continua ad andare in direzione contraria, con scorrimenti, consulenze, supporti che hanno il difetto di costare tanto e non garantire all'Ente efficacia ed efficienza. Oltretutto e prima di tutto sono scelte lontane dalle linee programmatiche di mandato e dagli impegni assunti con i cittadini in campagna elettorale.

Poi ci sono i servizi pubblici essenziali, le gare d'appalto a trattativa privata, le spese random effettuate utilizzando l'avanzo libero di amministrazione che richiedono una valutazione puntuale e circostanziata e su cui fornire un punto di vista ragionato.



La piazza centrale di San Ferdinando di Puglia



L'altra faccia della Luna

Prendersi cura del proprio benessere

a cura di **Vincenzo Centonze M.D.**

già Direttore S.C. di Medicina Interna
già Docente di Medicina Interna e Medicina Psicosomatica



Il Disturbo d'Ansia in Età Adolescenziiale: un importante problema di salute che non può più essere disatteso

PRIMA PARTE

L'adolescenza (dal latino *adolescere*, crescere) è notoriamente considerata la fase critica di quella fascia di età che va dai 15 ai 18-20 anni, definita Età Evolutiva, caratterizzata da importanti mutamenti sia sul piano morfologico (crescita fisica e relativi riflessi sull'immagine), facilmente individuabili anche da occhi poco attenti... è proprio una bella ragazza... è diventato un ragazzone alto e muscoloso... i commenti più frequenti sia sul piano emotivo e cognitivo (prime pulsioni sessuali, granelli di affettività extra-familiare, incontro con pensieri e comportamenti spesso estranei alla ancora acerba formazione culturale), meno facilmente percepibili da genitori un tantino disattenti o troppo indaffarati ad organizzare le proprie giornate. Che contribuiscono non poco al materializzarsi di quella difficile condizione, tipicamente adolescenziale, di ambivalenza fra desiderio di autonomia dal controllo familiare e bisogno di protezione. Realtà immortalata dal piccolo Linus con la sua inseparabile coperta e dal suo compagno Charlie Brown, personaggi creati dalla fantasia del noto fumettista americano Charles Schultz, divenuti il simbolo del-

le insicurezze tipiche di questa fase della vita. In questo crogiuolo di eventi morfologici, emotivi, cognitivi trova spazio il *Disturbo d'Ansia degli Adolescenti*. Quanto il tema sia sentito ed attuale, lo dimostra la scelta della Pixar Animation Studios, produttrice del celebre film d'animazione *Inside Out 1*, di proporre nel recentissimo sequel *Inside Out 2*, la piccola *Riley Andersen*, protagonista del primo film, ormai *adolescente*, alle prese con una nuova emozione, l'ansia! Appunto. Data la delicatezza del tema, lo stigma che da sempre lo accompagna, il riferirsi spesso a questa patologia in termini disinvolatamente giustificativi quanto superficiali, quasi fosse pedaggio inevitabile di questo tempo, ritengo indispensabili alcune premesse. Innanzitutto, va rimossa l'idea tenacemente radicata nell'opinione pubblica, che l'età evolutiva sia una zona franca in grado di garantire agli adolescenti una sorta di immunità da tali patologie, immersi come sono in quella atmosfera protettiva offerta dalla affettività intrafamiliare, là dove ancora sia presente, per la qualità di vita incentrata su pochi impegni, ancor meno rinunce, troppi privilegi e tanta compiacenza, spensieratezza, serenità! Sembrerebbe perché così

non è! Pur essendo vero, infatti, che paure, timori, ansie manifestate in questa fascia di età possono far parte del normale processo di crescita e che a volte si dissolvono spontaneamente, affidarsi con una buona dose di temerarietà a questa presunta bolla protettiva, rischia di trasformarsi in un subdolo e temibile fattore di rischio! Come evidenziato dal recente lock-down imposto dalla pandemia da virus SARS-Covid 2, che ha visto esplodere negli adolescenti il fenomeno dei Disturbi d'Ansia, svelandone la loro sommersa fragilità. In secondo luogo, non bisogna confondere l'ansia con la paura, per quanto molto simili sotto il profilo emozionale perché, di fatto, costituiscono due entità molto diverse. L'ansia è una emozione soggettiva provocata dalla percezione di pericolo per un qualcosa che, oggettivamente, pericolo non è, la paura è una emozione primaria provocata dalla percezione di un pericolo che...pericolo è, reale e specifico. I numeri ufficiali raccontano che i disturbi dello spettro dell'ansia rappresentano la psicopatologia (senza lasciarsi spaventare dal termine!), più frequente in età evolutiva, interessando all'incirca un terzo degli adolescenti, tra i 15 e i 18 anni, con una prevalenza stimata

tra il 6 e il 25% e con una maggiore frequenza nel sesso femminile. In non pochi dei quali, dato tutt'altro che trascurabile, subiscono un effetto di trascinarsi in età adulta, associandosi a volte al Disturbo depressivo reattivo, all'Abuso di alcol, di tabacco e di sostanze psicoattive.

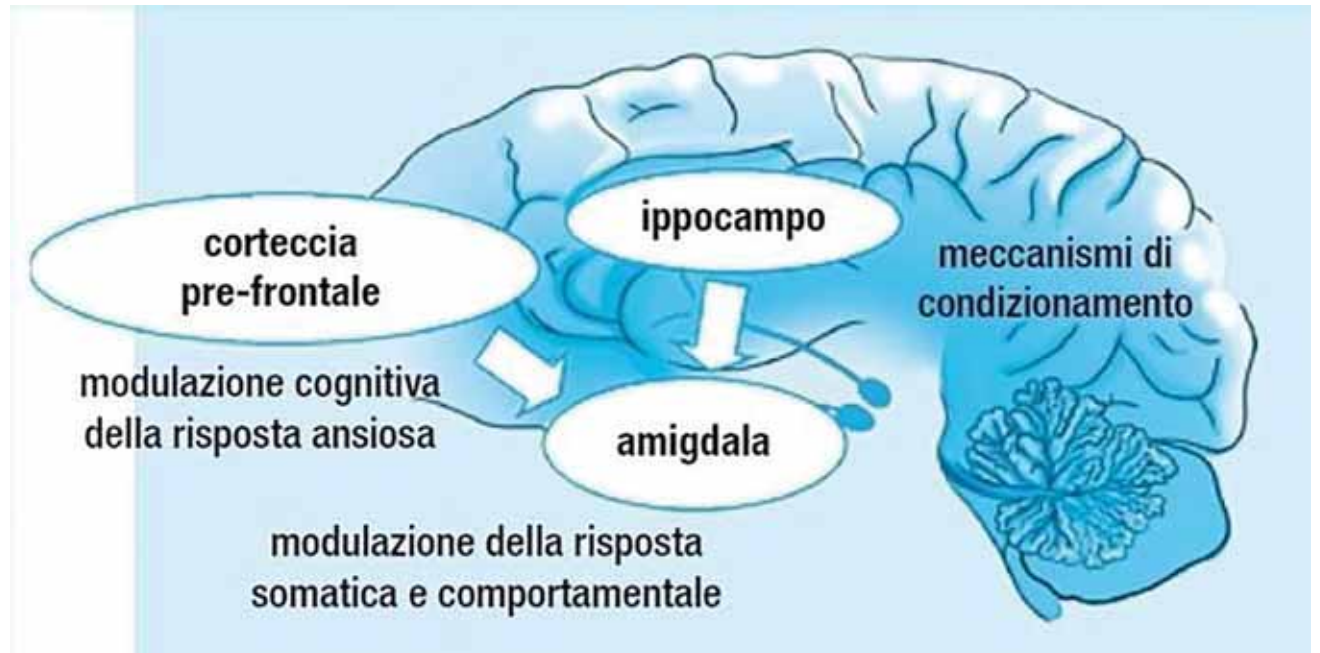
Cos'è il Disturbo d'Ansia negli Adolescenti

L'ansia è, per definizione, la risposta fisiologica e adattativa di stati emotivi quali paura, timore, preoccupazione nei confronti di situazioni percepite come minacciose. Di fatto, un ulteriore sofisticato meccanismo protettivo, alla pari del *Sistema Dolore* e della *Reazione di Stress acuta*, il cui compito è appunto preparare l'organismo a meglio fronteggiare eventi minacciosi. Attraverso l'attivazione di specifici meccanismi psicofisiologici in grado di favorire la migliore performance possibile e, di conseguenza, il miglior risultato. In sintesi, una compagna di viaggio utile, anche se a volte un po' chiasosa che, passo dopo passo, vigila sulla nostra incolumità. In termini più strettamente scientifici, possiamo definirla una *esperienza complessa*, che può variare notevolmente da soggetto a soggetto, di tipo multifattoriale

intrecciando aspetti psicobiologici, cognitivi, emotivi. Attenzione però, perché se l'ansia, per le cause più diverse, tende a debordare dal suo ruolo naturale e timore, paura, preoccupazione nei confronti di situazioni percepite come minacciose diventano *eccessive e persistenti*, ecco che l'ansia assume una valenza patologica ovvero diventa *malattia*. Espresa, sul piano clinico, da una *angosciante sensazione di pericolo imminente*, accompagnata da sentimenti di *improvvisa insicurezza, smarrimento, confusione* tali da destabilizzare le capacità psicomotorie dell'adolescente. Ed interferendo, come è facilmente immaginabile, anche pesantemente sul suo benessere psicofisico, sul rendimento scolastico, sulle relazioni familiari e sociali, sulle attività ludiche, sportive, agonistiche e non, a cui spesso si associa il rifiuto ad impegnarsi in nuove attività per il timore di non esserne all'altezza e la ricerca di continue rassicurazioni da parte degli adulti. Sono, questi, i *Disturbi d'Ansia degli Adolescenti* che, essendo il confine fra ansia fisiologica ed ansia patologica a volte piuttosto labile, è fondamentale poterli riconoscere per tempo per gestirli nel modo più appropriato ed evitare la loro cronicizzazione.

Quali sono le cause dei Disturbi d'Ansia nell'Adolescenza

Come abbiamo già detto, l'ansia ben lungi dall'essere un fenomeno meramente "psicologico" nella sua accezione peggiore e più diffusa ovvero la dispettosa nuvoletta che adombra le ataviche insicurezze di Linus e Charlie Brown, (...anche le mie ansie hanno l'ansia...), è codificata da meccanismi psico-neurofisiologici molto complessi che, per restare fedele agli obiettivi di questa piccola rubrica, consapevole che la lettura di queste righe potrebbe risultare un tantino difficoltosa, proverò a semplificare. Tuttavia, se dopo aver dato anche solo una sbirciata alle righe che seguono, qualche lettrice o lettore fosse tentato di saltare direttamente ai *Fattori di Rischio*, avrebbe tutta la mia comprensione! Tralasciando volutamente le classiche interpretazioni di tipo psicodinamico (non me ne vogliano i Cultori di questa pur interessante materia!), l'ansia è innanzitutto una patologia che ha una base genetica, essendo stati individuati 6 geni, 5 dei quali appannaggio dei soggetti di origine caucasica (di pelle bianca), 1 dei soggetti afroamericani, in grado di interagire sia con altri geni sia col metabolismo degli estrogeni, cosa che spiegherebbe



la sua maggiore incidenza nelle donne. Poi, vi basti sapere che i meccanismi *neurofisiologici* che la sostengono fanno capo ad una anomala risposta del cosiddetto *circuito della paura*, costituito da strutture cerebrali quali l'*amigdala*, il *talamo*, l'*ipotalamo*, l'*ippocampo* e la *corteccia cerebrale*. Nel quale l'amigdala, capricciosamente iperattiva, svolge un ruolo-chiave nella risposta anomala emozionale, cognitiva, autonoma (Sistema Nervoso Autonomo) ed endocrina agli eventi avversativi, che caratterizza lo stato d'ansia. Con la complicità, per rendere le cose più semplici (sic!), di numerosi sistemi neurotrasmettitoriali, da quello *GABA-ergico* (acido gamma-aminobutirrico), a quello *Serotoninergico* (serotonina), all'*Acido glutammico*, alla *Noradrenalina*, fino alle *Citochine*, a loro volta in grado di imprimere un ulteriore effetto eccitatorio sull'asse ipotalamo-ipofisi-surrene. Fine del percorso accidentato. I

Fattori di Rischio riconosciuti sono il *Sesso femminile* (2-3 volte più colpito rispetto a quello maschile), l'*Ambiente familiare* (i figli di genitori con disturbi d'ansia hanno un rischio da 2 a 4 volte più elevato di soffrirne rispetto alla popolazione generale), lo *Stile di personalità* (perfezionismo, eccessiva auto-esigenza, aspettative sproporzionate), gli *Schemi cognitivi distorti* (iper-vigilanza, tendenza a sovrastimare le minacce, catastrofizzazione), le *Esperienze pregresse* (traumi del passato, situazioni di vita difficili), gli *Eventi stressanti psicologici reiterati* (pressioni scolastiche o agonistiche eccessive), le *Situazioni conflittuali* all'interno del contesto familiare o sociale, l'*Insoddisfazione personale*.

Sintomi del Disturbo d'Ansia nell'Adolescenza

I sintomi che caratterizzano tutti i disturbi dello Spettro dell'Ansia possono essere di tipo *fisico*, *cognitivo* e *com-*

portamentale. I sintomi fisici, decisamente i più numerosi e variegati, sono *aumento della frequenza cardiaca*, (che non causa alcuna malattia del cuore), *alterazioni del ritmo cardiaco* (extrasistoli "innocenti"), *dolore toracico*, *sensazione di mancanza di respiro*, *tachipnea* (respiro accelerato), *sensazione di stanchezza ingiustificata*, *vertigini*, *pseudo-vertigini* (sensazione di disequilibrio), *turbe del sonno* (difficoltà dell'addormentamento), *brividi in assenza di freddo*, *sudorazione profusa*, *formicolio alla bocca e alle estremità*, *crampi alle mani*, *spasmo carpo-pedale doloroso* (pollice e dita contratte a cucchiaino), *tremore alle mani e/o alle gambe*, *contrattura muscolo-scheletrica diffusa*, *fascicolazioni muscolari*, *inappetenza*, *nausea*, *conati di vomito e vomito*, *dolori addominali di tipo colico o "fastidi"* nella stessa sede, *alvo diarroico* (in assenza di alterazioni gastrointestinali!), *cefalea*, *emicra-*

nia, *aumento della temperatura corporea*. I sintomi *cognitivi* sono *difficoltà di concentrazione*, *sensazione di vuoto mentale*, *impresione di perdita di lucidità*, *alterata percezione dello spazio*, *stato di agitazione*, *sensazione crescente di allarme e di pericolo*, *senza giustificato motivo*, *sensazione di derealizzazione e depersonalizzazione* (percepire la realtà intorno a sé da una prospettiva esterna), *presenza intrusiva di immagini, ricordi e pensieri negativi*, che alimentano ulteriormente lo stato ansioso, *sensazione di essere osservati o di essere al centro dell'attenzione*. I sintomi *comportamentali* sono *evitamento della situazione temuta*, *tendenza al controllo meticoloso dell'ambiente*, *ricerca costante di rassicurazione*, *di protezione e di possibili vie di fuga*, *assunzione di farmaci ansiolitici al bisogno*, (uso non corretto!) tutti, ovviamente, presenti in varia misura.



Thank you teacher

Sara Yamoul's poem, published in Italian in the last edition of "Il Peperoncino Rosso (July 2024, page 16), was translated in English by the teacher Manuela Kelly Calzini that sent it to the website "Hands up project", a charity trust which, through its network of volunteers, connects children around the world with young people in Palestine



Yes, I am a refugee, not a **terrorist**
Why in every attack, do they see me as a
protagonist?

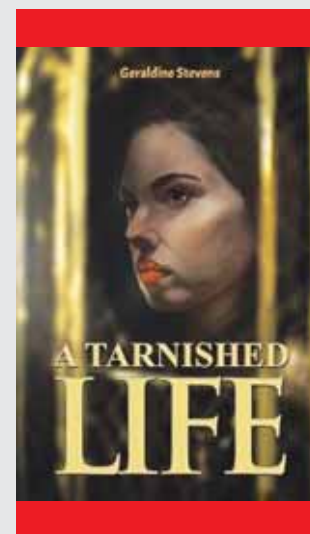
I'm just walking my own **trail**
With nothing but peace and love on my **scale**

In my land, they've left only **mothers**
And what kind of mothers and what kind of **fathers**
Mothers who cry and fathers who **suffer**
The children **shout**
Under the rubble, they **pray**
Politicians **lie**
Peace, they **convey**

They continue to steal my **land**
With pre-war **laws** in hand
They've stolen my **childhood**
They've stolen my **hopes** for good
My land is sated with **blood**
We've been oppressed by **floods** of **violence**

But to the world's eyes, I'm nothing **other**
Than a terrorist or a **robber**
A Muslim, a **Palestinian**
With no right to a **nation**
Yet I continue to **defend**
My land with my **pen**
Do not deceive me, do not **pretend**
In freedom, I'll still **depend**

One day, the sun will **rise**
Over the land of olives and **skies**
In the end, it's not the **end**
Freedom for **Filastine**, my friend.



We are thrilled to announce the publication of Geraldine Stevens' novel, "A Tarnished Life". The author was a teacher trainer that has been in Trinitapoli for many workshops at **Globeglotter** centre.

Reading her novel you will immerse yourself in a powerful family saga that spans decades, exploring the depths of human resilience and the devastating impact of unfulfilled dreams.

Meet Emma, once a beacon of beauty and potential, now an alcoholic close to death, residing in a squalid basement room. As she clings to memories of happier times with loved ones, she is also haunted by a series of failed relationships.

This gripping narrative takes you from Emma's childhood in war-ravaged London, through periods of affluence and happiness where she dreams of creating her own family. However, her hopes are dashed as her marriage crumbles. In her darkest hours, she forms a poignant connection with a Scottish couple, also marred by a tragic past.

Emma's life spirals into self-destruction, unable to overcome the weight of her disappointments and broken dreams. Despite the unwavering love of a man who sacrificed everything for her, Emma finds herself trapped in a prison of her own making. Will she find redemption, or is she destined to be consumed by her past?

WHO IS GERALDINE STEVENS

She was born and grew up in Essex but has lived most of her life abroad. Eager to see something of the world, at the age of eighteen she moved to Germany, where she took a degree at Hamburg University. She continued her career in teaching in Italy. A love of storytelling and a creative writing course spurred her to put pen to paper and write her first novel, A Tarnished Life. Geraldine has three grown-up sons and now lives in Sardinia with her Italian husband. She is an **honorary member of Trinity College, London.**

Il vincitore è...

Sono state selezionate le creazioni più originali arrivate in redazione dopo aver invitato i lettori a giocare con la parola "LEGGERE" nell'edizione di luglio de Il Peperoncino Rosso, a pag. 22. Un libro di narrativa ed una agenda saranno consegnate al signor VITO MAZZILLI di San Ferdinando di Puglias

DI SEGUITO LE SUE "PRODUZIONI" GIOCOSE:

ANAGRAMMA DI "LEGGERE": RE LEGGE

ACROSTICO:

Legumi
Economici
Gastricamente
Gorgogliano
Evocando
Rivolte
Estreme

TAUTOGRAMMA

Le lucciole

Luci lontane, lanterne luccicanti, lambiscono la luna, levandosi leggere.

BINOMIO FANTASTICO: Leggere/nuotare e Leggere/rattoppare:

Leggere per nuotare nel grande mare della vita, per rattoppare gli strappi tra i sogni e la realtà.

UNA PROPOSTA DI GIOCO DI UN LETTORE

La tecnica poetica dell'acrostico ha suggerito di proporre le parole "CASALE" e "TRINITAPOLI". Il proponente ci ha inviato un esempio da lui creato.

Casalini
Amano
Storie
Amene
Lette
Errando

Tanti
Ricordi
In
Noi
Indizio
Tenue
Amore
Passato
Oppure
Lieti
Incontri

Chi è Vito Mazzilli

È un vigile del fuoco in pensione che molti hanno conosciuto anche come "burattinaio". Fu l'animatore del teatro di burattini allestito nella tendopoli di Castelnuovo Monterotaro. Il suo lavoro di pompiere gli ha consentito di vivere in prima persona le esperienze che hanno ispirato i suoi racconti brevi raccolti nel volume "POMPIERI IN LIBERTÀ" (edito nel 2005 da "L'Autore Libri Firenze), episodi di vita vissuta narrati con leggerezza e ironia.

Il prossimo gioco estivo sarà basato sugli errori linguistici che, senza essere criminalizzati, possono invece stimolare la fantasia e indurre a creare storie assurde e divertenti.

Ve ne proponiamo alcuni che copiamo da una raccolta di errori segnalati dai docenti durante le correzioni dei compiti in classe.

1. Aveva "i cognati" di vomito
2. All'ospedale gli hanno fatto la puntura "lombarda"
3. E un grande "estintore" della sua arte
4. Il dolore la fa "fornicare"
5. In quale "aria" verrà costruita la nuova scuola?

Buon divertimento. Spedite le vostre storielle a libriamo.trinitapoli@libero.it. Le migliori saranno "omaggiate" con un libro di narrativa e una agenda.

LA BIBBIA E IL
CORANO CI
INSEGNANO AD
AMARCI GLI UNI CON
GLI ALTRI.
IL KAMASUTRA PERÒ
È PIÙ PRECISO.

Trinitapoli mon amour

Giorgia Giuliano, scrittrice e giornalista, e Silvia Mutarelli, neo laureata in Lingue Straniere e grande lettrice di classici, hanno descritto aspetti e luoghi della loro città inconsueti. Trinitapoli attira i visitatori in particolare per gli ipogei e per la vicina zona umida ma attrae anche l'interesse di chi è abituato a scoprire la bellezza negli angoli meno illuminati dalla pubblicità e di chi guarda una strada, una sedia piena di frutta e verdura, una scalinata e un murales con lo stupore di un fanciullo.

Trinitapoli è nelle strade parallele, dov'è bello non sapere dove andare

GIORGIA GIULIANO

Non tutte le cose che sappiamo ci sono capitate. Le esperienze degli altri ci fanno avvicinare o allontanare da qualcosa. Vale anche per i luoghi: una strada principale si conosce altrettanto bene prendendo la parallela. Ogni città, compresa Trinitapoli, ha un retro e una facciata. Un dietro le quinte e un palco. Sul palco c'è la bellezza, non la verità.

Oggi è più raro conoscere un posto per come ce lo immaginiamo, vogliamo sia la riproduzione esatta di come lo vediamo in foto. *Ma non c'era più gente? E non c'erano i fenicotteri? Ah.*

Le parallele sono *h, acca*, aggiuntive. Ci permettono di arrivare ad *"Ahhh"*, alla meraviglia. Per esempio il Corso, che è una foto bellissima, ma uguale alle altre. È meglio camminarci lungo Via Fornaci. A volte, il cuore delle cose è il battito. Sul Corso c'è la gente seduta alle panchine, nelle strade parallele c'è la frutta (o la verdu-

ra) seduta sulle sedie. Sono i piccoli monumenti di Trinitapoli. E ci sono le magliette stese al sole di chi quella frutta l'ha raccolta. Quelle maglie sono recensioni che ci dicono che è buona.

chi arriva a Trinitapoli per vedere quello che c'è in foto, bisogna consigliare quello che c'è intorno. Mostrare le saline dal punto più lontano. Imboccare una strada a caso, trovare una porta aperta e le donne che lavorano a macchina perché quella è una maglieria. Molte case a piano terra sono libri, storie raccontate mentre accadono, televisori spenti, il dialetto che vibra dai vetri e che rimane sospeso nelle strade parallele. Quel dialetto aleggianti è la nostra turbolenza estiva. Il nostro vanto.

Nelle strade parallele solitamente si palleggia. Una formazione di comari può spedire chiunque da una porta all'altra. E ognuna di loro fa centro: conserva Trinitapoli per com'era prima. Sulle foto macchiate, uguali alla vecchiaia, può esserci un pezzo di terra al posto



Via Fornaci

di un palazzo o la vasca con i pesci che c'era un tempo alla stazione. Perché mai a chi non è

di Trinitapoli dovrebbe interessare? Perché non poteva immaginarlo. Per fortuna esiste anco-

ra un modo per non rischiare nessuna delusione.

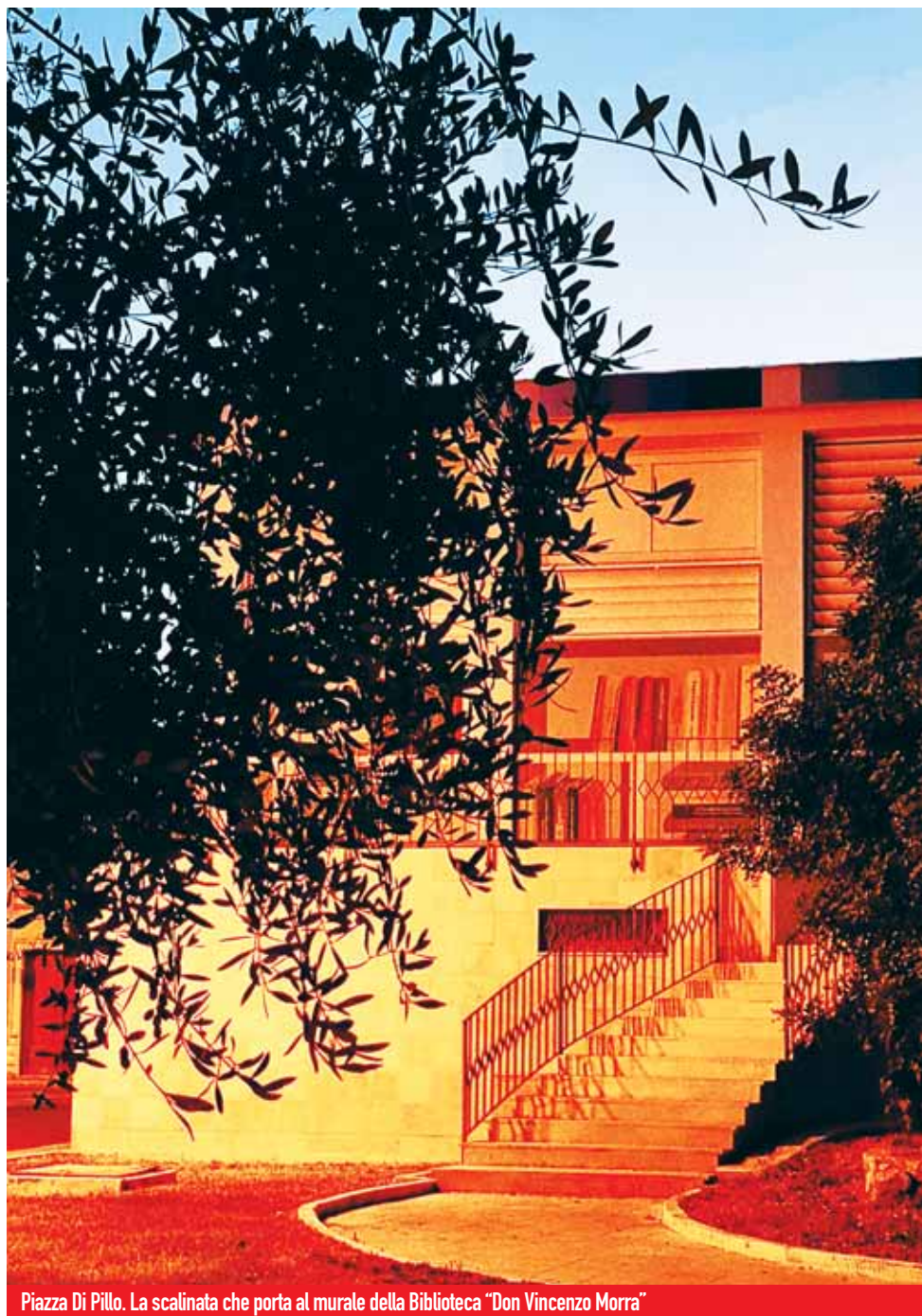


L'attrazione fatale degli scaffali di pittura

SILVIA MUTARELLI

Piazza Di Pillo, ore 20.00. Due scalinate bianche incorniciano un rigoglioso albero che, mostrandosi prepotente alla vista del visitatore, annuncia un bivio. Il turista, abituato a salire scale per raggiungere viste mozzafiato, palazzi monumentali o giardini segreti, è naturalmente portato a dare inizio ad un'ascesa che moltiplica le sue incognite. Molto presto davanti a sé si palesa un muro privo di porte che interroga il suo sguardo avido di una qualsiasi interpretazione. L'assenza di porte lo obbliga a girarsi dall'altra parte, forse per istinto. Lo sguardo assetato di conoscenza si scontra con una destinazione murata che, piuttosto che spiegarsi, accresce lo stupore di chi non si accontenta. La posizione sopraelevata e le luci della sera partecipano alla creazione di un microambiente concepito per favorire la riflessione del nuovo ospite che, a questo punto della visita, percorre ogni angolo del muro bianco per scorgere il più piccolo bagliore di comprensione. Così, guidati dalla curiosità, gli occhi iniziano a distinguere lettere e parole che si stagliano su dorsi colorati di libri ben riposti in scaffali di pittura. Ciascuno di essi li invita a leggere le prime pagine lasciando che la memoria dipinga una biblioteca personale in grado di

prendere forma man mano che il meccanismo di riconoscimento prosegue. E allora il visitatore si tuffa nella ricerca di un titolo per poter esclamare ad alta voce "Questo l'ho letto!" e, interamente abitato dalla propria foga letteraria, inclina la testa mentre bisbiglia ciò che il pennello ha scritto su quelle copertine. L'incanto ha inizio e la necessità di avere una porta da aprire decade nel momento stesso in cui chi guarda comincia a sentire un immenso romanzo polifonico che sta prendendo vita. Si tratta di un romanzo che sfiora il surrealismo prendendosi gioco dei limiti spaziotemporali che impedirebbero a scrittori di epoche talmente distanti di instaurare un qualsivoglia legame. Uno spettacolo frutto di improvvisazione e di libere associazioni che si cuce addosso a chi lo studia inondandolo di intrighi degni di Agatha Christie, mescolati a scritti filosofici e trattati di arte che celebrano Van Gogh e Caravaggio ponendoli accanto alla tradizione artistica pugliese sorretta da volumi sapientemente rilegati. E lo sguardo, preda del fascino tangibile esercitato dai blocchi colorati, è ormai insaziabile e, prima che le gambe lo possano seguire, si precipita oltre quell'angolo da cui scorgere altri titoli. Avvista un nuovo pianeta dell'universo che ha iniziato a conoscere, un pia-



Piazza Di Pillo. La scalinata che porta al murale della Biblioteca "Don Vincenzo Morra"

neta dove Nietzsche incontra Omero e Don Chisciotte tenta di consolare il giovane Werther. Sartre e Simone de Beauvoir difendono le loro tesi mentre Platone afferma la propria superiorità intellettuale; Beckett continua ad aspettare Godot e Virginia Woolf cerca una stanza tutta per sé. Balzac ispeziona i volti dei nuovi visitatori alla ricerca di personaggi per la sua 'Commedia umana' e Boccaccio, Neruda, Stendhal e Dickens discutono al cospetto di

Karl Marx che chiude la fila mentre il Frankenstein continua a spaventare i bambini. Camus e Proust offrono una lezione di francese a Hemingway lasciando che Dante e Orwell si conoscano meglio e facendo strada ad altri classici che sono già pronti ad essere fotografati in gruppo. Seguendo la loro scia, i tasselli di tale palcoscenico di autori si modellano e uniscono le loro dissonanze nel nome di una ragione più grande: sono loro i prescelti, i pilastri

di una letteratura e di una visione di mondo che aspettano solo di essere sfogliate.

Questo belvedere fittizio, incastonato nella piccola Trinitapoli, si apre su panorami da scolpire e il turista, animato dallo stesso spirito del flâneur parigino, può solo lasciarsi trasportare da piste ignote che non si esimono dall'arduo compito di stupirlo e lo incoraggiano ad affacciarsi su orizzonti che solo lui può riscrivere.



Una serata dedicata alla lingua del cuore

Il dialetto locale non deve essere visto, o meglio ascoltato, come un ricordo di quando si era poveri o di quando l'italiano era la lingua delle persone istruite, ma apprezzato come un patrimonio tramandato di notevole ricchezza linguistica e come la lingua madre di una comunità

LA REDAZIONE

I dialetti, oggi, non sono più la lingua madre degli italiani, e secondo i dati pubblicati dall'Istat parla il dialetto in famiglia e con gli amici solo chi ha un basso titolo di studio. Nel report sulle lingue dell'Istat, aggiornato al 2015, leggiamo che soltanto il 14% (8 milioni 69mila persone) usa ancora prevalentemente il dialetto in famiglia.

Il dialetto locale non deve essere visto, o meglio ascoltato, come un ricordo di quando si era poveri o di quando l'italiano era la lingua delle persone istruite, ma apprezzato come un patrimonio tramandato di notevole ricchezza linguistica e come la lingua madre di una comunità.

La lingua delle no-



2004. Presentazione del dizionario del dialetto di Trinitapoli. Da sinistra: il sindaco Arcangelo Barisciano, lo scrittore Hermes Filipponio, la poetessa Grazia Stella Elia, il linguista Ugo Vignuzzi, l'assessora alla Cultura Antonietta D'Introno

stre emozioni è il nostro bene più prezioso, e nonostante il problema della lingua continui, non solo in Italia ma an-

che in altre parti del mondo, e le polemiche e i pregiudizi sulle lingue minori, legate a una realtà emotiva, siano ancora evidenti, la verità, come diceva Nelson Mandela è che *“parlare a qualcuno in una lingua che comprende consente di raggiungere il suo cervello. Parlargli nella sua lingua madre significa raggiungere il suo cuore”*.

Studiosi, poeti, scrittori trinitapolesi, tra cui **Antonio Zingrillo**, **Peppino Lupo**, **Grazia Stella Elia**, hanno affermato attraverso le loro opere che il dialetto è uno strumento comunicativo di dignità pari alla lingua nazionale e dovrebbe entrare

nelle aule scolastiche e non in maniera occasionale, quando si vuole indulgere a parentesi di folclore. Riconoscere la dignità dei dialetti e utilizzarli per l'apprendimento della lingua nazionale è la lezione antica di studiosi come Ascoli, Lombardo Radice, Devoto, De Mauro.

In tale direzione si inserisce il bando della Unione Nazionale Pro-Loce d'Italia che promuove **“Salva la tua lingua locale”**, un premio letterario nazionale dedicato ai dialetti che scade il 4 settembre.

Il 12 agosto a Trinitapoli, invece, i cittadini potranno ascoltare versi e parole in casalino da interpreti dialettologi

nel giardino della Parrocchia della Madonna di Loreto. L'iniziativa estiva è alla sua ottava edizione ed ha alle spalle anche un incontro di grande successo tenuto a dicembre del 2014 a Sesto San Giovanni seguito da un numerosissimo pubblico di casalini residenti a Milano e dintorni. Durante la manifestazione di quest'anno, Giuseppe Beltotto e Antonietta D'Introno comunicheranno la riapertura delle date di scadenza del premio di poesia dialettale intestato al poeta Giuseppe Lupo, socio onorario del Centro di Lettura Globeglotter, che fu purtroppo sospeso a causa dell'epidemia del Covid. 

Buon compleanno Grazia!

Certi di esprimere il desiderio di tutti i nostri lettori, la redazione de Il Peperoncino Rosso augura buon compleanno alla poetessa e all'autrice del Dizionario del dialetto di Trinitapoli, **Grazia Stella Elia**, nella speranza che regali ancora al suo paese *“I paràule di tatarànnè”*, quelle parole, cioè, che arrivano al cuore anche dei più *“tueste”*.

Riportiamo un estratto di un articolo di **Salvatore Giannella** pubblicato nel suo blog *“Giannella Channel”* ed una sua poesia inedita che ha inviato al nostro giornale. Ne aspettiamo altre nei prossimi anni.

Qui tavoliere

Sul blog "Giannella channel" di giugno Salvatore Giannella ringrazia la redazione de il Peperoncino Rosso per il regalo ricevuto

(**---**) Graditissimi regali arrivano poi dalla mia terra d'origine, il Tavoliere pugliese. Lì un battagliero periodico locale, *Il Peperoncino Rosso*, ha pubblicato due pagine emozionanti con l'eloquente titolo "Regaliamo a **Salvatore Giannella** le parole del suo paese". La redattrice **Maria Giovanna Regano**, da me ammiratione in precedenti lavori editoriali, si è fatta portavoce della volontà della redazione di donare due pagine della biografia ferreriana tradotte, con sorprendente risultato, nel dialetto di Trinitapoli (il "casalino") dall'antica maestra e po-

etessa ancora sulla cresta dell'onda **Grazia Stella Elia**, già conosciuta dai lettori di questo blog, autrice del denso Dizionario del dialetto locale. La scelta è caduta sulle due pagine 143-144 del decalogo con cui Michele Ferrero indicava ai dirigenti della sua azienda le principali "pillole di filosofia aziendale": "Una serie di regole da rispettare sempre e ovunque per garantirsi dipendenti felici".

La stessa Grazia mi ha voluto omaggiare di una recensione da cui traggio brani centrali: "Nel libro ho trovato un sapore nuovo, sorprendente, fresco, genuino. A conferma che anche

nel complesso mondo dell'imprenditoria vi è una fascia di persone perbene, che fanno del loro lavoro una missione, avendo come intento primario il bene degli altri, economico e sociale. Per questo è un libro che non può cadere nell'oblio, ricco com'è di racconti di vita vissuta all'insegna dell'onestà, del rispetto, della reciprocità di affetti in un'azienda in cui la precisione fa rima con educazione e la tradizione con innovazione... Un libro valido per tutti, in qualunque settore si operi, in qualunque ambiente si lavori, facendosi guidare da sani, onesti principi". (...)

POESIE SOTTO LE STELLE

Ascoltando parole e versi in lingua madre

12 Agosto 2024, ore 20
Giardino parrocchiale, Madonna di Loreto

CHIDDE CA' DICNE I POESIE

Giacomo Capodivento, Antonio Di Biase
Anna Grazia Di Biase, Pierino Di Leo
Michele Maggio, Damiano Monopoli
Grazia Stella Elia

U Sunatòur:

Michele Di Biase

Quatt paràul d na frastiere:

Antonietta D'Introno

Quatt paràul d nu casalein:

Peppino Beltotto

La benediziàun:

Don Peppino Pavone

“

ATTESA

Cadono, uno ad uno,
i giorni
dal mio calendario.
L'arco della vita si restringe
all'insegna di una strana bandiera.

Mi stupisce ancora
la bellezza
che di sé mi riempie gli occhi.
Mi esaltano i colori
di ogni nuova aurora
e di ogni infuocato tramonto.

Ho vissuto lunghi anni
pieni di tutto,
con il dolore avvertito
più della gioia.
Troppe mancanze,
troppe assenze
con ferite al cuore!

Continuo a lavorare
per essere attiva sino in fondo,
con la mente più che con le
gambe...
ed eccomi in attesa,
mentre nel vento una voce
mi comunica l'imminenza
dell'andare...

Fa', Signore, che io possa
viaggiare serena
e raggiungere una meta
dove non vi è posto
per le tenebre!

Intanto non indulgo
alla malinconia.
La vita è bella sempre,
così varia e colorata
tra i sorrisi dei bambini
e la saggezza dei nonni,
tra la luce del mattino
e il viola del crepuscolo,
tra il peso degli affanni
e la leggerezza dell'amore.

Buona vita, dunque,
a tutti!

GRAZIA STELLA ELIA

Trinitapoli, 25 luglio 2024



Città di
Trinitapoli

CHIARE SERE D'ESTATE

DUEMILAVENTIQUATTRO

CULTURA SPORT SPETTACOLO INTRATTENIMENTO

LUGLIO

27-28 Villa Comunale di via Marconi

DIFFERENZIAMOCI ANCORA

ore 19:00 Convegno
ore 21:00 serata danzante

29 ore 18:00 - Biblioteca Com. "Mons. V. Morra"

LETTURE ANIMATE

31 ore 17:30/19:30 - Casa di Ramsar

**Giocambiente Estate 2024:
Piantiamo l'orto nella Casa di Ramsar!**

ore 21:00 - Piazza Umberto I

LO SPAZIO DELLE DONNE

AGOSTO

02 ore 20:30 - Piazza Umberto I

LA DIVINA COMMEDIA

03 ore 17:30 - Villa Com. di via Papa Giovanni XXIII

BASKET IN STRADA

04 ore 21:00 - Villa Comunale di via Marconi

BALLANDO SOTTO LE STELLE

05 ore 20:30 - Giardino Parr. B.M.V. di Loreto

CENA SOTTO LE STELLE

07 ore 17:30/19:30 - Casa di Ramsar

**Giocambiente Estate 2024:
facciamo la carta riciclata**

ore 20:30 - sagrato Parrocchia B.M.V. di Loreto

SERATA MUSICALE "EVERGREEN"

08 ore 18:00 - Villa Com. di via Papa Giovanni XXIII

RAGAZZI IN ARTE

ore 19:00 - Santuario Madonna di Loreto

**ANNIVERSARI DI 25°
E 50° DI MATRIMONIO**

09 ore 20:00 - Viale Vittorio Veneto

MARECCONE 2024

10 ore 16:00 - Palazzetto dello Sport

**1ª STRACITTADINA CASALINA
e MEETING GIOVANILE
di corsa su strada**

ore 19.30 - campi di Padel via P. Nenni

**PADEL RISO E COZZE:
OPEN PADEL**

10 ore 20:30 - Parco Archeologico degli Ipopei

IPOGEI SOTTO LE STELLE
serata di osservazione astronomica

11 ore 19:30 - Campo Comunale Via Mare

TRIANGOLARE DI CALCIO

ore 20:30 - Villa Comunale di via Marconi

BALLANDO SOTTO LE STELLE

12 ore 19:30 - Villa Com. di via Papa Giovanni XXIII

NOTTE BIANCA DELLO SPORT

ore 20:00 - Giardino Parrocchia B.M.V. di Loreto

POESIE SOTTO LE STELLE

13 ore 20:00 - Giardino Parr. B.M.V. di Loreto
Mostra fotografica e presentazione del volume

**L'AFFRESCO DELLA MADONNA
DI LORETO A TRINITAPOLI**

ore 21:00 - Parco Archeologico degli Ipopei

**L'astronomia nell'arte:
da Piero Della Francesca a van Gogh**
relatore: Prof. Franco Leone

14-15-16

**FESTA DEI SANTI PATRONI
MADONNA DI LORETO
E SANTO STEFANO**

ore 19:00 - Corso Trinità

**PASSEGGIANDO
SOTTO LE LUMINARIE:
creativando - stand espositivi di artisti,
hobbisti appassionati di creatività
e artigianato/evento LiberArte**

16 ore 21:00 - via Vittorio Veneto

ANNA TATANGELO in concerto

18 ore 20:30 - Villa Comunale di via Marconi

BALLANDO SOTTO LE STELLE

21 ore 17:30/19:30 - Casa di Ramsar

**Giocambiente Estate 2024:
voli di carta sulla Salina**

ore 21:00 - Parco Viale Europa

SUMMER PARTY DJ SPEAKER
con animazione di Love FM e Ritmo 80

22 ore 21:00 - Piazza del Ricordo

**SERATA DI CABARET con
TOMMY TERRAFINO da Made in Sud
e LILIA PIERNO da Zelig Lab**

23 ore 20:30 - Parco Archeologico degli Ipopei

**ARCHEOLOGIA DEL GUSTO:
visita guidata notturna
con degustazione di prodotti tipici locali**

24 ore 21:00 - Via Vittorio Veneto

**IGOR MINERVA
IN "BAGLIONI SI NASCE" live tour**

25 ore 20:30 - Villa Comunale di via Marconi

BALLANDO SOTTO LE STELLE

26 ore 18:00 - Biblioteca Com. "Mons. V. Morra"

LETTURE ANIMATE

ore 21:00 - Via F.lli Cervi

I SCIANARI
pizzica salentina e musica folk

27 ore 21:00 - Piazza Umberto I

VASCO PERA
con i Bambini di Vasco e
l'Orchestra Filarmonica Pugliese

28 ore 17:30/19:30 - Casa di Ramsar

**Giocambiente Estate 2024:
La macchina del tempo e Festa finale
con degustazione di prodotti tipici locali**

29 ore 19:00 - Piazza della Legalità

**IO LAVORO SICURO: LEGALITÀ
E SICUREZZA SUL LAVORO**

30 ore 21:00 - Piazza della Legalità

**LA NOTTE DEI TALENTI:
PREMIO TERRA DEGLI IPOGEI**
special guest ANTONINO di Amici

31 ore 19:00 - Parrocchia Immacolata
Convegno su

**MOBILITÀ URBANA TRA PISTE
CICLABILI, SEGNALETICA
E BARRIERE ARCHITETTONICHE**

ore 21:00 - Parco Viale Europa

EMOZIONI IN PIAZZA

SETTEMBRE

01 ore 20:30 - Parco Viale Europa

TEATRO SENZA BARRIERE

03 ore 19:30 - Parco Viale Europa

GIOCHI DI LEGNO

07 ore 19:00 - Parco Archeologico degli Ipopei

**DANZA SOTTO LE STELLE...
10 ANNI DI ARTE IN MOVIMENTO**

IL SINDACO
Avv. Francesco di Feo



Il buongiorno si vede dal mattino


**IL
PEPERONCINO
ROSSO**
VOCIFUORIDALCORO

L'INSERTO
AGOSTO 2024

A cura di
Arcangelo Sannicandro

FOTO IN ALTO
Fermo immagine del Consiglio Co-
munale del 17 luglio 2024

Le foto pubblicate nelle pagine
dell'inserto fanno parte dell'archivio
fotografico del Centro di Lettura Glo-
beglotter, conservate nella cartella
"Consiglieri comunali, assessori,
cittadini e sindaci anni 1957- 2011".

Buongiorno

Un detto popolare dice che il buongiorno si vede dal mattino a significare che se una giornata inizia bene probabilmente finirà bene se invece inizia male probabilmente finirà male consapevoli anche del fatto che nelle relazioni tra individui e di questi con situazioni nuove si coglieranno le tracce delle loro personalità che il tempo farà

emergere più chiaramente. Ed è per questo che stiamo seguendo da vicino le riunioni dei primi consigli comunali esaminando il comportamento dei protagonisti non solo dentro ma anche fuori dei luoghi istituzionali e riferendo ai lettori con questo inserto. Nella prima riunione, quella dell'insediamento, in cui i maggiori esponenti politici espon-

gono gli intendimenti e i principi a cui ispireranno il loro agire futuro abbiamo ascoltato discorsi netti e del tutto diversi. Discorsi che non si possono derubricare in meri adempimenti burocratici ma che influenzeranno il futuro della politica locale.

Del discorso pronunciato dalla neo eletta Presidente del Consiglio, Loredana Lionetti,



abbiamo riferito nel numero precedente riportandone ampi stralci per sottolineare l'apprezzamento e l'adesione del nostro giornale. Un discorso molto impegnativo che avrà bisogno del sostegno di tutti i democratici dentro e fuori dal Consiglio comunale per tradursi in atti concreti e soprattutto di una sua forte capacità di autocontrollo per essere ed apparire arbitro imparziale dell'assise comunale. Non sarà facile perché quella poltrona suscita continuamente pulsioni autoritarie che bisogna imparare a reprimere. Il gruppo di opposizione Buona politica apprezzò gli impegni assunti dalla Presidente che salutò come una novità assoluta. Si palesò una immediata e totale convergenza sulle regole per

una gestione condivisa del consiglio e sul rapporto tra maggioranza ed opposizione che fece ben sperare. Questa speranza svanì non appena prese la parola il sindaco. Incapace di sottrarsi alle scorie ancora fumanti della campagna elettorale non seppe indossare la fascia tricolore ma la giubba scomposta del comiziante. All'interno di una stucchevole cornice retorica e di ipocrito ossequio alla cessata Commissione Straordinaria non riuscì a contenere una dose massiccia di livore contro tutti, partiti di centrosinistra e suoi ex compagni, costringendo i consiglieri a riascoltare le menzogne già diffuse in campagna elettorale come se non fosse terminata. "È il momento di dire basta ad una certa po-

liticadisfattista violenta, improduttiva figlia dell'odio e dell'invidia sociale abbarbicata al sentimento della vendetta per i risultati negativi ottenuti". Della serie del bue che dice cornuto all'asino. E continua ancora a distorcere le politiche degli oppositori "una politica basata sugli esposti, sulle denunce e sull'annichilimento dell'avversario per mezzo delle vie giudiziarie". E dopo una breve pausa di affermazioni scontate torna indietro trasformando la solenne occasione in cui parla in un dialogo privato rivolgendosi "a qualche ganimede impomatato (?) da una vita servitù non pensante e a qualche sobillatore che vuole intorpidire le acque dopo aver perso la campagna elettorale proiet-

tata a controllare la cosa pubblica, pur non scendendo sul proprio terreno voglio ricordare che sin dall'insediamento ho paragonato i commissari a dei medici" (!). Due discorsi che rivelano una cultura politica, a tacer d'altro, fortemente diverse, insuscettibili di una pacifica convivenza. Temiamo che la prima soccomba non riuscendo a porre fine o ad arginare la consueta tattica di Francesco di Feo di trasformare il dibattito pubblico in un campo di Agramante, da un lato i cristiani e dall'altra gli infedeli. Se ciò accadesse il consiglio comunale e la politica locale precipiterebbero in una sorta di guerra civile che dura ormai da troppi anni con grave danno per la nostra città.



Galateo linguistico

Quando ho letto la convocazione del Consiglio comunale firmata dalla Presidente del Consiglio Loredana Lionetti e altre comunicazioni dirette ai consiglieri comunali, antepoendo alla firma il titolo professionale di avvocato, non nascondo che sono rimasto sorpreso considerata la sobrietà che contraddistingue il suo carattere, frutto evidente della buona educazione ricevuta. Ho sempre biasimato il malvezzo del sindaco ma non immaginavo una caduta di stile della Presidente appena agli esordi. Ritenendo che l'accaduto è semplicemente frutto di scarsa riflessione ritengo opportuno chiarire il mio pensiero.

È noto che anche in materia linguistica esiste un galateo e che noi italiani per sciogliere i casi dubbi possiamo attingere alla indiscussa autorità della accademia della Crusca. Essa, per esempio, ha posto fine alla annosa querelle stabilendo che è corretto indicare prima il

nome (che appartiene all'individuo) e poi il cognome (che appartiene alla famiglia). L'uso inverso è tollerato in casi in cui si rende necessario per esigenze apprezzabili, per esempio, negli elenchi telefo-

nici.

Controversa ma non più di tanto è la questione dell'uso dei titoli professionali o accademici nel campo privato e nel campo pubblico ed istituzionale.

Restiamo nell'ambito pubblico ed istituzionale con una breve premessa.

È noto che gli italiani una volta conseguita una laurea amano farsi chiamare "dottore" perché stuzzica la



Anni '70. Da sinistra: i consiglieri comunali Pasquale Lomuscio, Luigi Di Bitonto, Arturo Tiritiello, Ruggero Maglio e i comensali Nino Orfeo e Gianni Spadaro. Quando il Galateo si applicava con la quinta elementare

loro vanità ma l'attribuzione del titolo di dottore è usata disinvoltamente anche per arruffianarsi il gratificato in vista di un qualche vantaggio personale, per esempio, da un posteggiatore abusivo ad un autista che cerca un parcheggio e in molte analoghe situazioni.

Se l'uso inflazionato della parola dottore ne ha sminuito il valore anteporre, invece, i titoli professionali al proprio nome e cognome negli atti pubblici o comunque della pubblica amministrazione è una prassi scorretta che per validi motivi va abbandonata.

Questa prassi nasce con il sindaco Di Feo che ancora firma qualunque atto gli compete con la menzione del titolo di avvocato dopo quella di sindaco quasi in una contrapposizione simbolica laddove "il sindaco "ne esce malconco.

Ho riscontrato che questa cattiva prassi negli anni ha lentamente infettato i comportamenti di alcuni impiegati comunali compiaciuti di evocare il titolo di dottore o ingegnere o architetto dopo il titolo di inquadramento professionale, per esempio, capo settore x o y o addirittura in loro sostituzione. La maggior parte non si è lasciata influenzare dal cattivo esempio del sindaco continuando ad indicare prima della firma solo il ruolo che rivestono nella burocrazia comunale.

Per un quadro completo va aggiunto qualche significativo dettaglio. La presidente del consiglio mentre sottoscrive i propri atti aggiungendo il titolo di avvocato essa, invece, si rivolge a tutti i consiglieri, anche se al par suo muniti di laurea, omettendo qualsiasi titolo.

Credo che la sua sensibilità



Amministrazione Di Gennaro (2006/2011) da sinistra: Tonino Ragno, Maria Montuori, Giacinto Di Benedetto, Mauro Vitale e Giustino Tedesco

l'avverta che l'uso ostentato dei propri titoli, soprattutto se superfluo "condiziona non poco chi non li possiede, e in taluni casi, lede la loro dignità poiché l'uso di un riconoscimento accademico non è detto che sia sempre meritato sul campo, ma in ogni caso non è sempre sinonimo di intelligenza e... umiltà".

Si ritiene che la prassi introdotta dal sindaco di Feo è propria "da cafoncello di paese" come ha stigmatizzato una penna sensibile e che quella prassi può rivelare "presunzione e scarsa consapevolezza del ruolo che si riveste".

D'altra parte basta guardarsi intorno con un minimo di attenzione per accorgersi che neanche il Presidente Mattarella sottoscrivendosi aggiunge il titolo accademico né mi è mai capitato di ascoltare la Presidente della Camera Boldrini che dava la parola a qualche deputato declamando eventuali titoli accademici oltre a quello di onorevole. E non si dimentichi che il Papa si sottoscrive semplicemente con il titolo *Servus servorum Dei*, come stabilito da un altro

papa molti secoli addietro.

In conclusione così come i membri della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sono tutti alla pari onorevoli o senatori così ogni membro del consiglio e della giunta è soltanto consigliere o assessore oppure è presidente o sindaco se a tale carica è stato nominato o eletto.

L'aggiunta del titolo accade-

mico tanto più è superflua tanto più è ostentazione di superiorità nei confronti dei colleghi.

Auspichiamo che gli scritti del sindaco e della presidenza del consiglio siano ingentiliti dalla raffinatezza linguistica che i cittadini meritano.

In fin dei conti è soltanto questione di stile!



Un giorno si presentò a Giosuè Carducci, quando era professore a Bologna, uno studente, pregandolo di volergli firmare il libretto di frequenza. «Come si chiama lei?», gli domandò il Poeta. E quello, timidamente, rispose (poniamo) Rossi Giovanni, dicendo prima il cognome e poi il nome. Bruscamente, quasi sgarbatamente, il Carducci gli restituì il libretto senza neppure aprirlo, dicendogli: «Tenga: Le farò la firma quando avrà imparato a dire correttamente il suo nome!» Cadendo dalle nuvole, lo studente guardò il professore con aria interrogativa. E il Carducci, più brusco che mai: «Per sua regola, si dice sempre e si scrive sempre il nome prima del cognome. L'eccezione è ammessa solo in caso di necessità alfabetiche!» E il libretto non fu firmato. Purtroppo a Tunitapoli non abbiamo un Giosuè Carducci ma tanti Rossi Giovanni.

Conferenza dei capigruppo ovvero il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci

Un cittadino incontrandomi sul Viale Vittorio Veneto colpito da una strana notizia mi chiese se fosse vera. Era rimasto colpito dalla notizia che a fronte delle tre liste che avevano partecipato alla competizione elettorale gli 11 consiglieri della lista Resilienza Trinitapolese con l'aggiunta del Sindaco di Feo, che per l'occasione ha indossato la maglia del dodicesimo, si erano scissi in ben 4 gruppi consiglieri di 3 componenti ciascuno. Ne stava discutendo con i compagni con cui condivideva la passeggiata ma nessuno di loro aveva una spiegazione convincente.

Procediamo con ordine.

In base alla legge elettorale maggioritaria la ripartizione dei seggi del consiglio comunale era la seguente: Lista Resilienza trinitapolese con 11 consiglieri, Lista Buona politica con 3 con-

siglieri, lista SiAmo Trinitapoli con 2 consiglieri.

Dopo qualche giorno la lista Resilienza trinitapolese partorisce altre tre liste con relativi capigruppo: Resilienza Trinitapolese, capogruppo Pietro De Angelis, Trinitapoli Generazioni Future, capogruppo Michele Ingianni, Trinitapoli a tutto cuore, capogruppo Carmela Clemente, Non di ferma una città che cresce, capogruppo Annamaria Colia.

Un consiglio comunale di appena 16 consiglieri frantumato in 4 gruppi di maggioranza e due di opposizione è un vero record!

Spiegai subito che non era accaduto nulla di serio ma che si trattava di una furbizia infantile e che la maggioranza restava unita nonostante le apparenti scissioni. Con la creazione dei 4 gruppi di maggioranza-aggiunti - il sindaco ha ritenuto di garantirsi la maggioranza anche nella conferenza dei capigruppo

ed ha voluto lanciare un messaggio all'interno e all'esterno che egli, per assumere le decisioni, non si sarebbe attenuto alla bontà delle argomentazioni dei consiglieri o al merito delle questioni ma in primis alla logica dei numeri anche se è stato eletto con appena il 36% dei votanti circa.

Mi spiego meglio con un esempio concreto e pure di attualità! Il consiglio nella prima seduta ha eletto l'ufficio di presidenza nelle persone dei consiglieri Lionetti e Calò, due consiglieri i cui intenti fanno ben sperare. La Presidente Loredana Lionetti, nel discorso di insediamento, si è impegnata a svolgere il suo ruolo, pur nel rispetto della dialettica tra maggioranza e opposizione, con l'autonomia che il ruolo le assegna, soprattutto nelle occasioni in cui è maggiormente richiesta e cioè nella gestione dei lavori consiglieri e nella conferenza dei capigruppo. Questo lodevole im-

pegno cozza con la cultura e gli inveterati comportamenti del sindaco che ben consapevole ha voluto immediatamente manifestarli e avvertire le opposizioni che per quanto lo riguarda non ci sono novità.

L'art. 12, comma 2, dello Statuto Comunale stabilisce "la conferenza dei capigruppo è l'organo consultivo del Presidente del Consiglio Comunale e concorre alla programmazione delle riunioni, ad assicurare lo svolgimento dei lavori nel modo migliore.

Considerato che la conferenza dei capigruppo è un organo consultivo della Presidente, che resta libera di assumere le sue determinazioni anche in contrasto con l'opinione dei capigruppo, che ragione c'era di aumentare i gruppi e relativi capigruppo mi incalzavano altri cittadini che nel frattempo avevano infoltito il capannello? La ragione l'ho già spiegata - risposi - ma ritengo che debba essere più esplicito.

La moltiplicazione artificiosa dei gruppi è una cattiva prassi sorta con il sindaco di Feo che in tanti anni non ha ancora imparato che il Presidente del Consiglio comunale non assume le decisioni sulla base delle maggioranze di volta in volta manifestatesi nel dibattito, ma autonomamente "sentita la conferenza".

L'espedito in tutti questi anni gli è servito per imporre la sua volontà sempre e comunque ai gruppi di minoranza anche sulle questioni più semplici. Non ricordo, per esempio, che la conferenza dei capigruppo abbia mai deciso concordemente il giorno e l'ora del consiglio comunale soprattutto se nei giorni e nell'ora proposti dal suo capogruppo la minoranza era nella comprovata impossibilità di essere presente. Addirittura furono neglette le esigenze di



Amministrazione Di Gennaro (2006/2011) da sinistra, prima fila: Giuditta Giannattasio, Pasquale Lamacchia, Rosanna Izzillo, Silvestro Etia, Piero Samarelli. Seconda fila: Peppino Brandi, Pasquale Fiorentino, Luca Miccoli, Geremia Buonarota, Annamaria Tarantino e Antonietta D'Introno

una consigliera, ovviamente di minoranza, in avanzato stato di gravidanza. Decisioni altrettanto miserabili, la stessa dovette subire durante il periodo del puerperio e allattamento. Per farle abbandonare le sedute del Consiglio rendevano incompatibili la conciliazione dei tempi del Consiglio e dell'allattamento. Naturalmente tutto ciò era possibile perché spesso i presidenti del Consiglio venivano scelti non in base ad un qualche merito ma al contrario sulla disponibilità a divenire docili strumenti della volontà o dei capricci del sindaco.

Non volendo chiedere ai lettori un mero atto di fiducia sul severo giudizio appena espresso voglio aggiungere qualche altra considerazione verificabile da ognuno che dimostra come l'unico scopo della furbata non è quello di valorizzare il consiglio comunale ma semplicemente di esaltare il suo potere oltre il lecito.

L'art 12 dello statuto comunale al comma 4 dispone: *"il bilancio del comune prevede per l'attività dei gruppi contributi finalizzati allo svolgimento della attività istituzionale e in relazione alla loro consistenza numerica"*.

Il comma 5 aggiunge: *"I gruppi hanno diritto a riunirsi in un locale comunale messo a loro disposizione e dispongono di attrezzature, servizi, supporti informatici, accesso banche dati, fonti giuridiche e normative e comunque quant'altro necessario all'espletamento del mandato"*.

È verificabile che il sindaco di Feo, come già detto, non abbia mai dato attuazione alle norme intese a valorizzare il ruolo dei gruppi e in fin dei conti ad accrescere il livello di competenza dei consiglieri comunali e la responsabile partecipazione ai

lavori del Consiglio. Né è mai accaduto che i Presidenti del Consiglio ne abbiano mai preteso il rispetto.

A tale proposito e per la storia va ricordata la parentesi positiva della consiliatura del sindaco Ruggiero Di Gennaro (2006-2011).

Il locale comunale a piano terra del Municipio, ora occupato dall'ufficio decentrato dell'INPS, venne messo a disposizione dei due gruppi di opposizione. La sede era dotata di un apparecchio telefonico e provvista di materiale di cancelleria, garantito l'accesso a pubblicazioni del settore. Sul sito istituzionale del Comune vi sono ancora tracce della pagina web per le esigenze di comunicazione sia dei consiglieri di maggioranza che di opposizione. L'esperimento, purtroppo, si concluse prima della fine del mandato e con l'avvento della amministrazione di Feo (2011) non c'è stato più un sindaco o un presidente del Consiglio che abbia avuto sufficiente rispetto dei consiglieri comunali.

La inutile e arrogante moltiplicazione dei gruppi sarà anche un ostacolo alla attuazione dell'art. 12 dello Statuto per evidente ed ingiustificato aggravio di spese.

Con la moltiplicazione dei gruppi il Sindaco di Feo ha trovato anche una ghiotta occasione per alleviare la comprensibile delusione di Pietro De Angelis, Carmela Clemente, Inganni Michele e Annamaria Colia per non essere stati nominati assessori. In generosa compensazione ognuno ha ricevuto il distintivo di capogruppo.

Peccato che si tratti di un distintivo di cartone!

E PER FINIRE CON UN PO' DI IRONIA

Ci sarà sicuramente *"uno spin doctor"* (un esperto di comuni-

cazione) che dietro le quinte suggerisce linguaggio, iniziative e comportamenti alla nuova maggioranza consigliare. Per i nomi, ad esempio, creati per i gruppi consiglieri ci deve essere stato uno studio approfondito prima di assegnarne la presidenza. L'esperto, memore della locuzione latina *"nomen omen"*, un nome un destino, ha suggerito alla **consigliera Carmela Clemente**, capogruppo di "Trinitapoli a tutto cuore" di diffondere una visione romantica della realtà cittadina, con il sottotitolo della canzone "A tutto cuore" di Claudio Baglioni, onde evitare di complicare la vita a tutti con analisi troppo razionali.

Il **consigliere Pietro De Angelis**, invece, ha il compito con il suo gruppo di "Resilienza trinitapolese" di opporre resistenza alla partecipazione di quei cittadini troppo curiosi che chiedono documenti e spiegazioni su determine e delibere. L'ordine è di "resistere, resistere, resistere"! Se difficile, poi, è l'impegno assunto dal capogruppo di "Trinitapoli Generazioni Future", **Michele Inganni**, che dovrebbe trasmettere alle future generazioni la storia della politica locale purgata delle vicende e dei protagonisti del passato, oltremodo arduo è l'incarico dato ad **Annamaria Colia**, capogruppo di "Non si ferma una città che cresce" perché glielo hanno assegnato nascondendole la verità o forse per prenderla in giro. Quando si è trasferita da Andria, sua città natale, non le hanno detto che la "città" di Trinitapoli non cresce ma indietreggia.

In pochi anni la popolazione residente è scesa di 800 unità circa. Da un punto di vista delle infrastrutture non l'hanno informata, né lei se ne è accorta, che la città è dotata di asili nido, scuole di ogni ordine e grado, cimitero, poliambulatorio, giar-

dini, musei, parco archeologico, centro ambientale, biblioteche, illuminazione pubblica, strutture sportive, edifici per il culto con ben due santi protettori, PIP e PEEP (mi scuso per gli acronimi) e cioè del piano per gli insediamenti produttivi e del piano per la edilizia economica e popolare, che ha consentito la nascita di moderni insediamenti artigianali e agevolato l'accesso alla casa di un migliaio di cittadini, di un carcere ora in procinto di essere trasformato in contenitore culturale, di un palazzo di giustizia ora sede della polizia locale, di un antico palazzo di città restaurato dopo il terremoto del 1980 e anche un arredo decoroso, dell'aula consigliare, compresa la poltrona da lei occupata, acquistata dal sindaco Nunzio Sarcina nel lontano 1963. E tanto altro!

I furbacchioni della Fabbrica del futuro hanno omesso anche di informarla che il nostro comune è proprietario di una rete di distribuzione del gas metano di proprietà comunale che dal 1986 con la gestione pubblica assicura al bilancio comunale una entrata extra di centinaia di migliaia di euro a differenza di Andria che affidò alla concessionaria Italgas la costruzione e la gestione della rete da sfruttare normalmente per 29 anni privando il Comune di una entrata extra.

Potrà ricavare utili informazioni su un tratto di storia del nostro paese e sulla realizzazione della rete visionando l'ottimo video in tre parti prodotto dalla Associazione i Fenicotteri reperibile su Internet e you-tube.

In effetti qualche corso di aggiornamento di storia locale andrebbe organizzato per evitare che i consiglieri comunali di nuova nomina, soprattutto se provenienti da altre città, facciano brutte figure.



Gran confusione nella Commissione bilancio. Assenze e scambio di ruoli

Lunedì 15 luglio, in vista della riunione del consiglio comunale del 17 successivo, convocata dal Presidente Michele Ingianni, si è riunita la commissione bilancio. Erano presenti tutti i componenti nonché la presidente del Consiglio, Loredana Lionetti

All'ordine del giorno importanti proposte della giunta: il Piano economico finanziario anno 2024-2025 in materia di gestione dei rifiuti, determinazione delle tariffe e scadenze di pagamento, salvaguardia degli equilibri e assestamento generale al bilancio di previsione 2024-2026.

Risultavano assenti il sindaco che come è noto ha trattenuto per sé la competenza al bilancio e la assessora all'ambiente Tonia Iodice.

Mancando i due relatori si rendeva inevitabile il rinvio ad altra data. È accaduto, invece, che il Presidente Ingianni non ha sospeso la seduta e che i lavori sono, per così dire, continuati in assenza di uno degli interlocutori e cioè di un rappresentante della giunta come se nel campo sportivo iniziasse la partita di calcio pur in assenza della squadra avversaria. Immaginate che scena comica e i frizzi e i lazzi degli spettatori. A questo punto il povero Presidente Ingianni assumendo improvvisa-

mente le vesti di assessore al bilancio e all'ambiente, ha ritenuto di sostituire il sindaco e l'assessora Iodice, cimentandosi nel relazionare sui punti all'ordine del giorno. Ma non riuscendo incolpevolmente a relazionare su argomenti non di sua competenza cercava di evitare una brutta figura limitandosi, nello sconcerto dei presenti, a leggere le bozze delle delibere proposte. Dal verbale della seduta non risulta, ovviamente, che gli argomenti siano stati discussi né se siano stati sottoposti a votazione.

La commissione si celebrava, comunque, senza alcuna obiezione dei consiglieri di maggioranza e degli stessi consiglieri di opposizione né della Presidente del Consiglio perché evidentemente non si erano resi conto della confusione dei ruoli che si era creata.

Abbiamo riferito quanto avvenuto nella commissione non per biasimare il generoso ma improprio comportamento del presidente Ingianni che non ha ancora imparato la distinzione netta e non sovrapponibile delle



1983. Cerimonia per l'arrivo delle spoglie di Padre Leone. Il sindaco A. Sannicandro accoglie il cardinale Palazzini

competenze della giunta e del consiglio né dei membri della commissione. Sappiamo tutti che si tratta per la maggior parte di persone in buona fede senza esperienza politica o amministrativa alle spalle, desiderosi anche di fare una nuova esperienza ma esposti alla mercè del demagogo di turno lesto ad approfittare delle circostanze favorevoli di credulità popolare.

Tutto ciò non è frutto di negligenza o disinteresse personale ma frutto della distruzione dei partiti in cui si imparava a "concorrere con metodo democratico a determinare la

politica nazionale" (art.49 Costituzione), del cinico comportamento del Sindaco e che, per evitare brutte figure, non ha esitato a disertare la commissione mandando allo sbaraglio il presidente Ingianni e i consiglieri di maggioranza. È opinione diffusa che il sindaco abbia temuto il confronto con i consiglieri di opposizione nei cui banchi siedono l'ex sindaco Losapio, l'ex assessora Marta Patruno, gli ex consiglieri Annamaria Tarantino e Tiziana De Pasquale e l'esordiente ma non sprovveduto Michele Triglione.



1988. I consiglieri Stefano Cirillo, Giacomo Capodivento, Vincenzo Albore e Giuseppe Capurso



2011. Consiglieri e dirigenti del PD: Maria Andriano, Andrea Patruno e Giuseppe Brandi

Resoconto sommario del Consiglio Comunale del 17 luglio

Introduzione – Svolgimento di interrogazioni, interpellanze, mozioni.

Riflessioni sull'andamento dei lavori

Il consiglio comunale si è riunito per deliberare:

1) Interrogazioni, interpellanze e mozioni.

2) Presa atto determina del direttore generale AGER Puglia n.251 del 25 giugno 2024

Procedure di validazione dell'aggiornamento del Piano economico finanziario anno 2024-2025 secondo il Metodo Tariffario Servizio integrato di gestione dei rifiuti 2022/2025;

3) TARI anno 2024. Determinazione tariffe e scadenze di pagamento;

4) Salvaguardia degli equilibri e assestamento generale di bilancio di previsione 2024-2026;

5) Nomina Commissione per la formazione degli elenchi dei giudici popolari.

I lavori si sono svolti dalle

9,30 alle 16,15 senza alcuna pausa. Tutti presenti.

PRIMO PUNTO DELL'O.D.G. Interrogazioni, interpellanze, mozioni

Il capogruppo **Emanuele Losapio** ha presentato 3 interrogazioni.

Con la prima ha chiesto al sindaco di intervenire sulla Provincia Bat per sollecitare la urgente manutenzione delle strade provinciali che servono il nostro comune e cioè la Trinitapoli Mare, la Trinitapoli - San Ferdinando e la Trinitapoli - Barletta. Con la seconda si è rivolto al Vice sindaco, Gaetano Muoio. Dopo avere premesso che la Commissione straordinaria nel mese di Aprile aveva pubblicato un bando per

la concessione in uso dei terreni comunali, che erano state accolte 21 domande e respinte 19 chiedeva di sapere "a che punto fosse l'iter amministrativo di assegnazione delle 21 domande, se è intenzione della amministrazione comunale dare continuità alle linee di indirizzo della Commissione Straordinaria (...) e se nel nuovo avviso saranno rispettate le destinazioni urbanistiche di quei terreni".

A sua volta la **consigliera Marta Patruno** ha chiesto di sapere perché sono fermi i lavori di ammodernamento del mercato di via Roma e quando avverrebbe il trasferimento temporaneo ad un luogo più idoneo del mercato giornaliero oggi ubicato dietro il Municipio. Alla assessora Tonia Iodice ha chiesto se e quando saranno riattivate le isole ecologiche e

al sindaco ha chiesto di conoscere le ragioni della mancata chiusura al traffico di tutto o parte di Viale Vittorio Veneto nei mesi estivi.

La **capogruppo Annamaria Tarantino** ha presentato una mozione con cui si chiede alla amministrazione comunale di sostenere la lotta contro l'autonomia differenziata. La mozione sarà discussa nel prossimo consiglio comunale (vedi pagina FB de Il Peperoncino Rosso).

Con una interpellanza ha pure chiesto che il sindaco e la giunta nei prossimi cinque anni rispettino il codice antimafia e tutte le norme in vigore per i comuni sciolti ai sensi dell'art. 143 del Testo unico enti locali.

La **consigliera Tiziana De Pasquale** ha interrogato il sindaco/l'assessore competente per sollecitare la sistemazione di via del Lazzaretto, via Sibilla Aleramo, viale Kennedy, tratti di viale V. Veneto. Ha richiamato, inoltre, l'attenzione del Sindaco sulle condizioni di instabilità delle Torrette per il Birdwatching, ubicate nella zona umida, oggetto di atti vandalici e fonte di pericolo per eventuali utilizzatori, bambini e adulti.

Il **consigliere Michele Triglione** ha espresso delle perplessità sulla ordinanza sindacale con cui si vieta la circolazione sui marciapiedi di Viale Vittorio Veneto, centrali e laterali, considerato che già lo vieta il codice della strada. Viene chiarito che il divieto non riguarda la sede stradale. Ha sollecitato, inoltre, interventi efficaci per combattere gli eccessi di velocità di motocicli e automobili soprattutto nelle ore serali. Interpretando, infine,



2007. La giunta di Ruggero Di Gennaro, da sinistra: Giustino Tedesco, Saverio Lamacchia, Flaminio Aquilino, il sindaco, segretario comunale Guadagno, Nicola di Feo

il disagio di molti cittadini ha sollecitato l'amministrazione ad intervenire sulla Direzione delle poste perché l'agibilità degli uffici venga al più presto ristabilita. Sollecitazione accolta.

Fino a questo momento lo svolgimento dei lavori procedeva con impegno e serietà, con toni discorsivi, senza demagogia, esagerazioni o facili strumentalizzazioni. La Presidente interveniva con sobrietà per qualche inevitabile richiamo al regolamento nei confronti degli interroganti soprattutto se, al par suo, erano alla prima esperienza senza alterarsi o aumentare il tono della voce.

Si decide di rispondere alle interrogazioni e interpellanze nella stessa seduta. Contrariamente a quanto gli assessori si aspettavano le risposte agli interroganti non venivano affidate a loro, secondo la delega ricevuta, ma assunte direttamente dal sindaco.

Le polemiche del sindaco

A questo punto il clima cambia completamente e immediatamente. Il sindaco prende la parola con postura e toni aggressivi bacchettando sarcasticamente i consiglieri che avevano mostrato qualche incertezza su alcune norme del regolamento dei lavori consiliari, e non accorgendosi che aveva di fronte un consiglio, composto da persone alla prima esperienza soprattutto del suo gruppo concludeva sbuffando *"mi rendo conto che in tanti anni non sono riuscito ad insegnarvi niente"*. Oibò!! Subito dopo comincia a polemizzare con gli interroganti Emanuele Losapio e Marta Patruno, rei del fatto che avessero formu-



1962. Il sindaco Michele Mastropiero, l'avv. Vincenzo Salerno presidente del Circolo Combattenti e Reduci e l'ass. Carbonaro

lato delle domande che, invece, non gli avevano proposto nel passato quando stavano con lui nella stessa amministrazione. Perso subito ogni controllo arriva ad accusarli di non avere rivolte le stesse domande alla Commissione Straordinaria, di avere taciuto durante tutto il periodo del Commissariamento e sempre rivolto a loro urlava che in quel periodo la politica era stata vigliacca. Ovviamente egli si riteneva fuori perché in quel periodo forse faceva il venditore di pentole! La mente era talmente ottenebrata dall'ira che non si accorgeva, il poveretto, che le questioni sollevate (trasferimento mercato giornaliero, sospensione lavori al mercato di via Roma etc) non erano antiche ma di stretta attualità. La mente dei presenti è corsa immediatamente al povero Joe Biden! E quando la consigliera Tarantino gli contesta che rispondendo alla sua interpellanza non aveva garantito a sufficienza il rispetto del codice antimafia dà in escandescenze, inveendo e gesticolando contro di lei e poi abbandonando plateal-

mente l'aula. Spiace annotare che la Presidente assisteva impassibile all'accadimento, non interveniva nei confronti del sindaco, per invitarlo a non interrompere, a non urlare e a mantenere un comportamento più consono al luogo in cui si trovava. Anche il sindaco ha dei doveri.

La risposta del sindaco alle interrogazioni

In ogni caso, recitata la commedia, il sindaco rientrava in aula e consumava quasi 60 minuti per rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze non limitandosi a rispondere ai quesiti ma infarcendo la concione di aneddoti e banalità indugiando a lungo sulla enunciazione delle sue virtù. Quando ha concluso la recita dei "99 nomi di Maometto" cede la parola agli assessori con l'aria di avvertirli che, a quel punto potevano pure farne a meno avendo egli dato le risposte richieste. Della serie non fateci perdere tempo perché ho già fatto tutto io. Ma gli assessori interrogati Muoio, Iodice e Landriscina, dopo tanto attendere, prendevano ugualmente la parola per

abbandonarla dopo poche battute appena si erano resi conto che rischiavano di ripetere cose già dette dal sindaco, che come un elefante in cristalleria, aveva già nel primo consiglio umiliato le deleghe conferite. Una scena veramente imbarazzante!

Qualche riflessione scaturita dall'andamento dei lavori

Non prendiamo in considerazione il comportamento del sindaco perché sempre sopra le righe, incapace di un confronto sereno con chichessia nutrisse opinioni diverse dalle sue, pronto alla polemica fine a se stessa e alla ricerca costante dello scontro senza il quale si sentirebbe come un pesce fuor d'acqua.

Esaminiamo l'andamento del consiglio non considerando le sue mattane.

Il consiglio è composto prevalentemente da consiglieri e da assessori alla prima esperienza amministrativa e politica. Si deve dare atto ad Annamaria Tarantino a Emanuele Losapio e Marta Patruno che per tutta la durata del consiglio ne hanno tenuto

conto mantenendo un continuo rispetto verso quei colleghi. Questi a loro volta sono intenzionati a ben operare e a non sfigurare. Evidente era il loro disappunto per non avere avuto la possibilità di rispondere alle interrogazioni.

Un qualche contrasto con la Presidente del Consiglio sulla interpretazione di alcune norme regolamentari ha reso evidente la urgenza di adattare alle modifiche successive il regolamento datato 24 Agosto 1996 (amministrazione Brandi). Prassi di buon senso adottate in questi anni hanno evitato acuti contrasti tra interpretazioni letterali e interpretazioni contenutistiche. Per esempio, anche la attuale Presidente, così come è sempre accaduto in passato, ha concesso agli interroganti il diritto di replica previsto esplicitamente solo per gli

interpellanti e non per chi fa delle interrogazioni. Mentre è logico e previsto dal regolamento che l'interrogante ha diritto di replica per dichiararsi soddisfatto o meno e spiegarne le ragioni come è logico che sia oltre che stabilito dal Regolamento; è altrettanto logico che la modalità espositiva adottata dall'interrogante non può essere stabilita dalla Presidente ma è prerogativa del consigliere. È anche urgente che la Presidente impedisca divagazioni varie che appesantiscono i dibattiti oltre ogni umana sopportazione e faccia cessare alcuni gravi abusi in materia di regole per la discussione. Il sindaco, purtroppo, dopo tanti anni non si arrende al fatto che la discussione su una proposta giunta all'esame del consiglio inizia con la relazione del proponente e termina

con le conclusioni che l'esecutivo trae dall'andamento del dibattito accettando tutte o parte delle osservazioni emerse dal dibattito; subito dopo la Presidente dovrà chiudere la discussione e a nessuno potrà concedersi la parola. Se ciò avvenisse si riaprirebbe il dibattito. A questo punto la Presidente concede la parola ai capigruppo o delegati per la dichiarazione di voto. E subito dopo si passa alle votazioni.

Queste sono le regole talmente chiare che non hanno bisogno di commenti così come è altrettanto chiara la loro funzione. In questo consiglio abbiamo già assistito a qualche avvisaglia di tale abuso.

L'art. 44 del regolamento dispone: "il Sindaco, gli assessori competenti per il ramo di servizio delegato ed i relatori (...) possono prendere

la parola **in qualunque momento della discussione**; possono, altresì, prendere la parola **in qualunque momento della discussione** anche i Presidenti delle Commissioni permanenti che avevano trattato l'argomento in discussione.

Dopo la chiusura della discussione possono prendere la parola solo per dichiarare se mantengono le loro conclusioni, se accettano o respingono ordini del giorno o emendamenti presentati o, infine, per semplici spiegazioni di fatto".

L'art. 73 dispone - Chiusura della discussione Dichiarazione di voto:

1) Durante la discussione di un argomento, quando nessun consigliere chiede di parlare, il sindaco nella funzione di Presidente del Consiglio comunale dichiara chiusa la discussione;

2) Dichiarata chiusa la discussione, non può essere concessa la parola che per semplici dichiarazioni di voto. Il tempo concesso per ciascuna di queste dichiarazioni non potrà superare i 5 minuti;

3) Iniziata la votazione non è più concessa la parola fino alla proclamazione del risultato, salvo che per richiami al regolamento in ordine alle modalità e regolarità della votazione.

Sarebbe opportuno che la conferenza dei capigruppo si riunisse per stabilire sotto la regia della Presidente la più corretta delle interpretazioni regolamentari basilari in attesa di una riforma complessiva del regolamento in modo da assicurare subito al consiglio una navigazione più spedita senza sacrificare i diritti dei consiglieri.



Processione festa patronale 1988. In prima fila il comandante dei Vigili urbani Polito, il sindaco Silvestro Miccoli. Seguono il vigile Salvatore Giannella, l'ass. Pietro Panzuto, l'ass. Rosario Manna, l'ass. Antonio Achille e l'ass. Giuseppe Sarcina



1958. L'assessore Vito Leonardo Del Negro riceve il ministro del lavoro Carlo Donat-Cattin

SECONDO PUNTO DELL'O.D.G. Presa d'atto determina del direttore generale dell'AGER Puglia n. 251 del 25 giugno 2024. Procedura di validazione dell'aggiornamento del Piano economico finanziario anno 2024-2025.

Relaziona l'assessora **Tonia Iodice** la quale descrive in primis l'iter normativo e amministrativo osservato per la redazione della proposta della giunta di cui si chiede l'approvazione. Propone quindi, "di prendere atto della allegata Relazione di validazione dalla quale si rileva che il piano economico finanziario relativo all'anno 2024 è quantificato in euro 2.773.223 che al lordo della detrazione di euro 17.227 (contributo alle scuole paritarie) determina il gettito complessivo della Tassa Rifiuti per l'anno 2024 pari ad euro 2.755.996 al netto della addizionale TEFA e consente di assicurare in via previsionale l'integrale copertura dei costi del servizio con la seguente suddivisione tra quota fissa e

variabile, così ripartiti":
COSTI Variabili
Euro 1.616.947
COSTI Fissi
Euro 1.139.049

Prende la parola la **consigliera Marta Patruno** la quale ricostruisce il cosiddetto processo di validazione della tassa rifiuti informando il Consiglio che il 2024 la Tari subirà un aumento annuo di Euro 64.000 e il 2025 di euro 145.000 senza che il servizio sia migliorato né è previsto che debba migliorare. **Denuncia che la raccolta differenziata è al 47% nel 2024 e che anche nella previsione 2025 sarà al 55% ancora al di sotto del minimo del 65%** stabilito dalla normativa per non essere sanzionati dalla ecotassa. Legge un allegato del Piano in cui appunto il dato è sancito come insoddisfacente. Ugualmente è indicato come insoddisfacente il livello di efficacia della attività di preparazione per il riutilizzo e il riciclo. La scheda chiarisce anche che non sono previsti miglioramenti dei livelli di qualità e neanche nelle attività gestionali. Ne individua le cause

su cui invita l'assessora ad intervenire per eliminarle. Propone, per esempio, di attivare le isole ecologiche con benefici per l'ambiente, il costo del servizio ma anche per i cittadini virtuosi che beneficerebbero di bonus da spendere in loco. Se l'amministrazione dimostrerà di perseguire il concreto miglioramento del servizio non mancherà - assicura - la collaborazione del suo gruppo.

Prende la parola la **consigliera Annamaria Tarantino** la quale premette che poiché il punto proposto non è frutto del lavoro degli attuali amministratori, di recente insediati, lungi da lei l'idea di attribuire loro la responsabilità dell'aumento della Tassa Rifiuti. Chiarisce, in ogni caso, anche a futura memoria, che l'esito di tutto l'iter che ha portato a determinare in euro 2.755.996 il sacrificio complessivo che i cittadini dovranno sopportare non dipende dall'Ager-Puglia e cioè dalla Agenzia regionale per la gestione dei rifiuti ma dai dati che ad essa vengono forniti dai Comuni. La Agenzia li elabora secondo criteri stabi-

liti da un'altra Autorità Nazionale (ARERA). Dopo avere chiarito che il punto in questione in buona sostanza è la determinazione della tassa rifiuti lamenta, però, che nella relazione dell'assessore manca qualunque riflessione sugli sforzi possibili per ridurre o neutralizzare gli aumenti proposti dalla agenzia regionale per i rifiuti. Nello spirito di collaborazione che ispira il suo gruppo nell'interesse della città fornisce alla assessora una serie di suggerimenti almeno per neutralizzare gli aumenti proposti per quest'anno e per ridurre in futuro. La invita a portare in detrazione le quote di recupero della evasione come fanno alcuni comuni virtuosi e gli importi delle sanzioni per violazioni delle norme in materia. Chiede una riflessione sui mancati ricavi attraverso il CONAI. Ricorda che il comune ha già una esperienza allorquando su impulso delle forze di opposizione si indagò sulla scomparsa del vetro che i cittadini diligentemente conferivano con un grave danno per il bilancio del comune. **Richiamava l'attenzione dell'assessora che dalla lettura degli atti nella nostra città non risultava raccolto neanche un chilo di alluminio e di acciaio con nessun beneficio per il nostro bilancio. La consigliera Tarantino dichiarava la propria perplessità sul fatto che si recuperassero effettivamente oltre 200 centinaia di tonnellate di vetro ed invece ne risultassero registrate solo 75 così come poco convincenti apparivano i ricavi da carta, cartone e plastica.**

Lamentava, infine, la carenza del servizio di raccolta e smaltimento e la mancanza di impegni ad un futuro miglioramento.

Il consigliere **Michele Ingianni** garantisce l'impegno suo e della assessora Iodice a compiere ogni sforzo per migliorare il servizio e raggiungere livelli ottimali di raccolta differenziata. A tal fine la assessora è impegnata ad effettuare continui monitoraggi.

Prende la parola il **consigliere Emanuele Losapio**. Concentra il suo intervento sulla mancata attuazione di molte clausole del contratto di servizio Aro in vigore dal primo Aprile 2022 sostenendo che nonostante un onere di 1.602.144 da parte del Comune il servizio non è migliorato affatto da quando egli sottoscrisse il contratto con delle clausole migliorative rispetto al passato. Cita il mancato raggiungimento della raccolta differenziata oltre la soglia minima del 65% e ne sottolinea i riflessi negativi sulla mancata riduzione della Tari. Non sono state attivate le isole ecologiche non vengono raccolti regolarmente i rifiuti abbandonati nelle periferie e sulle strade di campagna, non viene effettuato regolarmente il diserbo né il lavaggio delle strade. Conclude denunciando il totale inadempimento dell'obbligo di realizzare campagne di informazione e di sensibilizzazione dei cittadini. Si chiede, infine, dove siano finiti o come siano stati utilizzati i soldi risparmiati.

Prende la parola l'**assessora Maria Grazia Iannella** per accusare la consigliera Marta Patruno di avere taciuto in Commissione quanto, invece, aveva illustrato in aula quasi che i consiglieri non avessero il diritto di regolarsi come meglio credono. Fa intendere che i consiglieri di opposizione non stessero tenendo conto che la nuova amministrazione si fosse



Anni '60. Da sinistra: Gaetano Mazzone, Michele Triglione, Pantaleo Samarelli, accompagnatore dell'ospite, Lo scrittore Tommaso Fiore, Stefano Basanisi, Mimino Pinto, Carbonaro

insediata da qualche settimana, suscitando le rimostranze della consigliera per le falsità contenute nelle sue parole.

Un intervento, come al solito, diretto solo ad inquinare il dibattito con una spruzzata di veleno. Tutto qui.

Prende la parola il **sindaco Francesco di Feo**.

Ripete sostanzialmente tutte le osservazioni del consigliere Losapio sullo stato del servizio. Condivide che le clausole del capitolato di appalto vanno tutte rispettate promettendo un severo impegno in tal senso pur prospettando le difficoltà che incontrerà, mancanza di personale, insufficienza del corpo dei vigili urbani, difficoltà dei controlli e inutilità delle sanzioni per impossidenza di tanti cittadini. Aggiunge di suo una gratuita affermazione che *"l'ARO non funziona"* ricavandone un'ulteriore causa delle criticità del servizio elencate dal consigliere Losapio. Aggiunge una serie di spiegazioni sui comportamenti dei cittadini che nessuno ha mai contestato. Come è sua abitudine non mancano ampie divagazioni e numerose ripetizioni.

Dichiarazioni di voto

Il **consigliere Emanuele Losapio annuncia il voto di astensione** del suo gruppo sulla presa d'atto del PEF. Contesta, però, le giustificazioni del Sindaco su mancato rispetto della ditta appaltatrice delle clausole del capitolato e quindi sulla mancata fornitura dei servizi, con l'aggravante che si tratta di servizi il cui corrispettivo è già inserito nel canone.

Il **consigliere Michele Ingianni annuncia il voto favorevole** del suo gruppo promettendo l'impegno della assessora per il miglioramento del servizio con l'auspicio che la raccolta della differenziata raggiunga almeno i livelli minimi.

La **consigliera Annamaria Tarantino annuncia il voto contrario** del suo gruppo. Pur riconoscendo che il Piano economico e Finanziario non è lavoro della nuova amministrazione, lamenta che non sono state condivise le sue riflessioni sullo stato del servizio e sulle carenze del PEF né le misure suggerite per una neutralizzazione degli aumenti attuali della TARI e per raggiungere in futuro l'obiettivo della sua ri-

duzione. Inaccettabile giudica la dichiarazione del sindaco che scarica del tutto la responsabilità del mancato ricavo dalla raccolta di alluminio e acciaio sui cittadini che a suo dire, non conferirebbero alcunché né acciaio né alluminio.

TERZO PUNTO DELL'O.D.G. Tari 2024 Determinazione Tariffe e scadenze dei pagamenti.

Relaziona il **sindaco** che propone al consiglio di approvare le tariffe della Tassa rifiuti (TARI) per l'anno 2024 sia per le utenze domestiche che non domestiche contenute negli allegati già in possesso dei consiglieri;

di consentire di ratealizzare il pagamento della tassa in 5 rate mensili a partire dalla fine di agosto 2024 fino al 31 dicembre.

Prende la parola il **consigliere Michele Ingianni** per proporre un emendamento al Regolamento TARI che attualmente prevede un abbattimento per le utenze domestiche dell'80% della tassa ai cit-



1977. Il comandante dei vigili urbani Giacomo Meo, il vicesindaco Ignazio Daddato, il sindaco Leonardo Miccoli, l'ass. Giuseppe Filipponio e il vigile Cesare Tango

tadini che hanno un reddito Isee da 0 a 2500. Propone una nuova fascia da 2501 a 5000 euro a cui applicare l'agevolazione della riduzione del 50% a quei cittadini che non abbiano all'interno del nucleo famigliari disabili al 100%. La proposta viene accolta alla unanimità.

La consigliera Anna Maria Tarantino considerato l'esiguo numero di domande pervenute al Comune, nonostante che la commissione Straordinaria avesse aumentato lo stanziamento da 30.000 a 50.000 propone di introdurre una terza fascia a favore dei possessori di un reddito Isee da 5001 a 7500 in modo da utilizzare a favore degli aventi diritto l'intero stanziamento di 50.000 euro presente in bilancio.

Con un secondo emendamento propone che nel caso in cui un cittadino rimane unico residente nella residenza già occupata in coppia se ne tenga conto per la riduzione immediata del debito fiscale. Non sarebbe giusto, per esempio, che un cittadino rimasto vedovo o vedova a gennaio debba

pagare la Tari per l'intero anno come se gli occupanti della abitazione fossero ancora due come stabilisce il regolamento Tari in vigore. Ciò che non vale al contrario, spiega, *“perché se oggi denunzio all'ufficio che da oggi i componenti del nucleo familiare sono aumentati, la maggiore tassazione mi viene applicata da oggi”*. E quindi una questione di pari trattamento.

Il primo emendamento viene respinto dalla maggioranza con l'astensione del gruppo SiAmo Trinitapoli. Il secondo viene ugualmente respinto dalla maggioranza mentre esprimono voto favorevole i due gruppi di opposizione.

Dopo breve discussione si passa alle dichiarazioni di voto.

La consigliera Tarantino lamenta che siano state inserite tra le utenze non domestiche attività non presenti in Trinitapoli come ospedali, discoteche, night-club e addirittura stabilimenti balneari. Solleva tale questione per ricordare anche agli uffici che si amministra e si delibera per Trinitapoli e non per altri comuni. Pretende, insomma, meno sciatteria.

Inammissibile è la previsione di tassazione dei banchi del mercato considerato che per legge sono esonerati perché già tassati in altro modo. Lamenta, inoltre, la mancanza di spiegazione e giustificazione del fatto che l'onere complessivo della TARI è addossato prevalentemente nella misura dell'86% a carico delle famiglie. Condivide i suggerimenti tecnici di Losapio per evitare che nel prossimo anno i contribuenti siano obbligati a pagare la tassa in un breve lasso di tempo come sta accadendo quest'anno e lamenta di non avere ricevuto assicurazioni in tal senso. Per questi motivi dichiara il voto contrario del gruppo.

Losapio dichiara l'astensione del suo gruppo.

QUARTO PUNTO DELL'O.D.G. Salvaguardia degli equilibri e assestamento generale di bilancio di previsione 2024-2026.

Relazione il sindaco richiamando gli atti già in possesso

dei consiglieri

Interviene il **consigliere Emanuele Losapio** il quale evidenzia che il bilancio del comune è solido e florido tant'è che il canone del servizio di N.U. da Gennaio è stato regolarmente pagato alla ditta appaltatrice nonostante che la Tari 2024 comincerà ad essere riscossa dal prossimo agosto e fino a dicembre a causa del ritardo della approvazione della nuova tariffa. Esprime apprezzamento per la struttura di supporto che, insediata a novembre 2020, ha realizzato a favore delle casse comunali un extra gettito di circa **300.000 euro**. Tutto ciò risulterà vano - dichiara - se non si trasformerà in una riduzione delle tasse.

La **consigliera Marta Patruno** dichiara l'astensione del suo gruppo.

Prende la parola la **consigliera Tarantino** per dichiarare il voto contrario del suo gruppo perché l'unica variazione, in un quadro di meri adempimenti di legge, riguarda l'aumento delle indennità agli amministratori e la previsione di spesa per lo staff del sindaco avviata con procedura irregolare.

QUINTO PUNTO DELL'O.D.G. Nomina commissione per la formazione degli elenchi dei giudici popolari.

Nominati gli scrutatori Carmela Clemente e Marta Patruno si procede alla votazione e al successivo spoglio. Risultano eletti come commissari i consiglieri **Carmela Clemente e Annamaria Tarantino**.

La seduta si chiude alle 16,15.

